ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
3-4 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

OTTAWA: in programma colloqui «ad alto livello»

GRONCHI festeggiato in Canada

I due fatti salienti della visita del Presidente: incontro col Primo Ministro St. Laurent e discorso al Parlamento canadese - Le caratteristiche guardie a cavallo fanno scorta al Capo dello Stato - L'entusiasmo della colonia italiana di Montreal

Ottawa, sabato sera.

Il Presidente Giovanni Gronchi, che ha lasciato ieri sera gli Stati Uniti diretto ad Ottawa, inizia oggi la sua visita ufficiale al Canada dove in una nuova serie di colloqui ad alto livello cercherà altri appoggi alla sua campagna che mira alla creazione di una più forte alleanza occidentale da realizzarsi attraverso una totale cooperazione politica, economica e sociale.

Il programma della sua visita comprende anche un colloquio col Primo Ministro St. Laurent, e un discorso al Parlamento canadese. Il Presidente, donna Carla e la delegazione ufficiale italiana sono partiti per Ottawa a bordo di due carrozze speciali agganciate al rapido della sera New York-Montreal.

Gronchi aveva concluso la prima parte della sua permanenza negli Stati Uniti con una rapida visita alla più grande base aero-navale del mondo, quella di Norfolk, nella Virginia. Qui la calorosità dell'accoglienza ed il tributo dei comandanti alleati hanno costituito una nuova prova della considerazione in cui è tenuta l'Italia. Quest'atmosfera di cordialità è stata così evidente che lo stesso Gronchi ha sentito di doverla accentuare dicendo che il sentimento di amicizia sviluppatosi con la sua visita costituisce la prova migliore della solidarietà che unisce l'Occidente.

Prima di lasciare Norfolk, il Capo dello Stato italiano ha partecipato al Club degli ufficiali ad una colazione offerta in suo onore. Nel discorso pronunziato alla presenza delle massime autorità della base, Gronchi ha affermato che è attraverso la collaborazione sviluppatasi in seno alla «Nato» che il mondo occidentale è riuscito a trovare la sua migliore garanzia per la pace futura. La visita a Norfolk, che è la sede permanente degli Stati Maggiori di otto Nazioni ed uno dei centri della cooperazione atlantica, ha messo maggiormente in rilievo i ripetuti appelli di Gronchi perchè l'Occidente rafforzi la sua unità.

Mentre Giovanni Gronchi visitava la base di Norfolk, la consorte del Presidente si è recata in volo a Williamsburg, l'antica capitale della Virginia. Erano con lei le signore Martino e Brosio. Williamsburg, che venne fondata nel 1633, come posto avanzato per la difesa di Jamestown, la prima colonia permanente in America, fu per molti anni il centro della vita politica e culturale della colonia inglese della Virginia, ed è oggi il centro caratteristico della «vecchia America».

Dopo aver reso omaggio alla tomba dei genitori di Martha Washington, nella Chiesa parrocchiale, le visitatrici hanno consumato la colazione nella pittoresca «King's Arms Tavern», ospiti del direttore del vicino «William and Mary College», una fra le prime scuole sorte in America. Prima di ripartire per Norfolk, la signora Gronchi ha ricevuto in omaggio alcuni tipici prodotti locali: del pane pepato come era confezionato dai primi coloni giunti nel Nuovo Continente, alcune bamboline coi caratteristici costumi coloniali e altri oggetti ricordo.

Il Presidente italiano ha lasciato Norfolk a bordo di uno speciale aeroplano militare dello stesso tipo di quello che viene usato dal Segretario di Stato Foster Dulles per i suoi viaggi attraverso il mondo. Arrivato a New York alle ore 15,30 locali di ieri, Gronchi si è recato immediatamente in automobile alla «Pennsylvania Station».

Il treno entra in territorio canadese poco dopo aver lasciato St. Albans, nel Vermont, ed è nella stazione di tale località che un distaccamento della polizia a cavallo del Canada dà il cambio agli agenti del Dipartimento di Stato nel servizio di scorta al Presidente. Tali guardie seguono poi Gronchi in tutto il suo viaggio attraverso il Canada e sino al suo ritorno negli Stati Uniti, che avverrà martedì mattina all'aeroporto di Detroit.

Nella breve sosta a Montreal, il presidente Gronchi riceve l'omaggio del sindaco della città, Jean Dupreau, e di una delegazione della numerosa colonia italiana che vive a Montreal. Il Capo dello Stato italiano arriva a Ottawa alle ore 13,10 locali (corrispondenti alle ore 18,10 italiane): le accoglienze a Gronchi si profilano entusiastiche, pari almeno a quelle tributategli a Washington.

Il Presidente Gronchi a bordo della portaerei americana «Intrepid», durante la parata navale in suo onore a Norfolk, in Virginia. Da sinistra: il contrammiraglio Akstrom, il capitano Blackburn, il Presidente Gronchi e l'ammiraglio Wright, comandante in capo delle forze atlantiche della N.A.T.O. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Dopo il grosso scossone di Mosca alla «linea Stalin»

350 comunisti «ribelli» accusano la direzione del partito

Essi si sono riuniti stamane in un cinema di Roma, definendosi delegati di varie città italiane - Clamorosa presa di posizione anche di «Azione comunista», la corrente che fa capo a Secchia

Roma, sabato sera.

Togliatti e Scoccimarro dovrebbero rientrare da Mosca lunedì prossimo. Come sempre accade ogni volta che il leader comunista si reca nell'Unione Sovietica, ci si attende di scorgere dalle primissime mosse quale è il «nuovo corso» della politica sovietica nei confronti dei partiti comunisti occidentali. Ma stavolta le indicazioni sono venute direttamente da Mosca, dal congresso del partito comunista sovietico che ha dato un grosso scossone alla «linea Stalin» per avviare su un binario di democraticità l'azione dei partiti comunisti di qua dalla cortina. Se sia vera o falsa o soltanto approssimativa questa nuova «linea democratica» del partito comunista vedremo presto: ed è forse qui l'attesa maggiore che circonda il ritorno di Togliatti.

Come si è detto, bisogna attendere i comunisti alla prova dei fatti concreti. Per ora, sembra accertato che le cose alle Botteghe Oscure non vanno come dovrebbero andare. E se sono vere le notizie che sono filtrate da una riunione della commissione nazionale di organizzazione, Togliatti non avrà certo di che rallegrarsi al suo rientro in Italia. Secondo queste notizie, nel rapporto del vice segretario del P.C.I. Giorgio Amendola, poco più della metà dei militanti comunisti avrebbero rinnovato la tessera, e i cosiddetti «bollini di sostegno» sarebbero stati circa un terzo degli iscritti. Sono notizie da prendere naturalmente con il beneficio d'inventario. Non è certo un mistero per nessuno che alla base del partito serpeggia il malcontento per la politica non abbastanza intransigente che i dirigenti del partito starebbero conducendo, insomma per una sorta d'imborghesimento che avrebbe colpito le Botteghe Oscure e che avrebbe portato all'allontanamento di masse di lavoratori che, stanchi di promesse troppo spesso smentite dai fatti, avrebbero finito per abbandonare le file dell'organizzazione sindacale estremista.

Alla crisi organizzativa si aggiungerebbe così una crisi politica vera e propria. Essa viene rivelata dalla quarta lettera di «Azione comunista», la corrente rivoluzionaria che fa capo a Secchia, il quale, come si ricorderà, fu allontanato dalle responsabilità della segreteria perchè giudicava troppo tiepida l'azione di Togliatti. «Con dolore dobbiamo denunciare — si legge nella lettera di "Azione comunista" — che i capi responsabili del partito non hanno saputo, per la loro inattitudine e per lo scarso attaccamento alle teorie marxiste e leniniste, attuare l'apertura a sinistra». Perciò i capi di questo movimento, dopo aver denunciato una serie di errori in cui sarebbe caduta la segreteria, chiedono che si abbandoni «il sistema dell'accomodamento e dell'opportunismo» e che si ritorni «alla vecchia scuola della preparazione rivoluzionaria».

Più «possibilista» appare, invece, una circolare della federazione di Arezzo che detta norme agli attivisti del partito per cercare di «agganciare» il P.S.D.I. e il P.R.I. attraverso i socialnenniani, e costituire con questo partito, alle prossime elezioni amministrative, una specie di Fronte popolare allargato alle ali democratiche. Ad Arezzo, i dirigenti di quella federazione sono giunti a siffatte conclusioni perchè le cose non vanno bene: anche li manca la disciplina, gli attivisti non sono pronti alla «chiamata» come una volta. Spiega la circolare: «Il nostro non è l'esercito di Franceschiello, dove ognuno può fare come gli pare, ma un partito retto da una disciplina che è definita di ferro, senza la quale difficilmente potrà battere il nemico di classe, andare al potere e costruire il socialismo».

Una radiografia dei mali che affliggono il partito comunista viene fatta nel convegno «per la democrazia comunista» iniziato da stamane in un cinema romano e al quale partecipano iscritti al partito comunista italiano che si autodefiniscono delegati di varie città d'Italia.

Essi sarebbero mossi da un gruppo dirigente di una quarantina di persone, sulle quali, per altro, si mantiene un singolare riserbo. Essi intendono affermare, come hanno specificato, «la loro opposizione alla linea politica seguita dalla direzione del P.C.» e intanto avrebbero inviato una lettera alla direzione delle Botteghe Oscure, perchè invii al convegno cinque suoi osservatori. Ma tale comunicazione, a quanto si assicura, non sarebbe giunta alle Botteghe Oscure.

All'odierna seduta di apertura del congresso nel cinema Astoria, erano presenti circa 350 delegati, quasi tutti delle regioni del Sud, dato che l'arrivo delle delegazioni del nord non è ancora completato; al congresso partecipa una delegazione piemontese del comitato promotore così formata: Acquarelli, Ansaldi, Cirillo, Marchi e Moschini.

Tutti i partecipanti al congresso sono iscritti al P.C.I.; nella platea del teatro si respirava un'atmosfera di acceso rivoluzionarismo specie dopo il discorso di apertura pronunciato dal messo di Venosa, signor Carlo Antonelli, il quale ha pronunciato frasi di violenta critica contro l'azione delle attuale direzione e segreteria del partito, indicando, invece, nelle teorie marxiste-leniniste e nell'«azione a mano armata» la via da seguire per la vittoria finale del comunismo e del socialismo.

pellecchia

Marlon Brando sarà primo attore e produttore del film

Marlon Brando nelle foreste dell'Asia alla ricerca d'un cuore

È partito da Hollywood con il produttore George Englund e con lo scrittore Stewart Stern - Il nuovo film illustrerà la vita d'un funzionario delle Nazioni Unite con le peripezie, le tribolazioni e i drammi attraverso i quali si svolge la sua missione al servizio dell'umanità

Nostro servizio particolare

Hollywood, sabato sera.

Tre nomi in vista di Hollywood — Marlon Brando è fra questi: gli altri due sono il produttore George Englund e lo scrittore Stewart Stern — hanno lasciato oggi la capitale del cinema per cercare, nelle foreste del Borneo e in un lungo periplo dell'Asia del sud-est, «una storia umana» da narrare agli spettatori d'America.

In un'intervista concessa prima della sua partenza, Marlon Brando ha sottolineato come per lui questo viaggio e questo film siano «estremamente importanti». Si tratta, infatti, del primo film che Brando si prepara a girare nella veste di produttore indipendente (Englund è il suo socio) e del primo lavoro nel quale, oltre che come produttore e, naturalmente, come primo attore, parteciperà anche in veste di soggettista e di sceneggiatore.

Brando e Stewart Stern hanno in parte già in mente i cardini del nuovo film, «ma la vicenda è ancora informe; abbiamo deciso che la pellicola illustri la vita di un funzionario delle Nazioni Unite, descriva le sue peripezie, le tribolazioni, i drammi umani attraverso i quali egli passa mentre svolge il suo appassionato lavoro servendo l'umanità con le missioni che aiutano i Paesi, come si dice "depressi". Ma questo non è tutto, è solo lo sfondo: la trama per ora non è stata decisa. Abbiamo cinque o sei diversi soggetti, per dire meglio, possibili di essere scelti; siamo ancora indecisi, e probabilmente ne sceglieremo un settimo, quello che ancora non c'è».

Brando, Englund e Stern si sono imbarcati ieri su un aereo diretto a Manila, dove essi giungeranno il cinque marzo. Sosteranno per una settimana nelle Filippine, e impiegheranno questo tempo trascorrendolo negli uffici della direzione tecnica delle Nazioni Unite per le Filippine (viaggiano, hanno detto, con più borse di commendatizie che valigie). Così si «ambienteranno» sempre più: si noti che Marlon Brando ha trascorso già alcune settimane a New York, al Quartiere generale dell'O.N.U. per «futare l'ambiente».

Lasciate le Filippine, i tre andranno a Giakarta, nell'Indonesia, dove si ripromettono di giungere il tredici marzo. Resteranno due settimane nell'Indonesia, spostandosi attraverso il Paese. Poi si recheranno in un piccolo villaggio sull'isola di Sarawak (Borneo), dove Marlon Brando ha «un appuntamento». Il popolare attore è restio a sbottonarsi sull'argomento. Gli stessi Stern e Englund affermano di non sapere di preciso chi o cosa Brando voglia vedere a Sarawak: ma dove trattarsi di qualcosa di «promettente» (non una donna, hanno precisato) ed è molto probabile che il film venga in ultima analisi girato almeno in parte nel Borneo: o comunque, il Borneo sarà lo sfondo dell'azione.

«Avrò la parte del funzionario delle Nazioni Unite, naturalmente — ha detto Marlon Brando — ma ciò non significa necessariamente che questo funzionario debba essere un americano. E' anzi quasi certo che non lo sarà. Probabilmente faremo di lui un francese. Non vogliamo che la nostra opera sappia di propaganda all'O.N.U., in quanto organismo "americano"; vogliamo solo descrivere il dramma umano e la bellezza umana dell'opera che molti funzionari compiono. Non contiamo di fare un documentario, ma un ritratto di uomini che servono l'umanità».

Dopo le Filippine, l'Indonesia e il Borneo, il gruppetto visiterà anche la Tailandia, Ceylon, la Birmania, l'India e il Pakistan. E' difficile che il trio scriva la sceneggiatura durante il viaggio, che sarà movimentato e toglierà loro il respiro: ma certo l'abbozzo sarà già pronto al ritorno dal lungo periplo dell'Asia del sud-est, e, una volta di nuovo a Hollywood, Brando, Stern e Englund completeranno nei particolari la sceneggiatura sulla carta.

La prima idea di un film sul valore umano dell'opera delle Nazioni Unite, la ebbe Englund, ha detto Brando, due anni e mezzo or sono. Essa piacque subito all'attore, stanco ormai delle ultime parti di «cattivo» e disposto ad interpretare un personaggio «che abbia un cuore». Stern, a sua volta, è uno scrittore che ama, pur attraverso forti tinte, descrivere personalità umane, «morali» e rivolte al bene.

Il trio appare affiatato, e la loro fiducia di poter compiere «un buon lavoro» è condivisa dagli ammiratori del popolare attore, i quali contano di poter vedere già per la fine del '56 (o per i primi del '57) Marlon in veste di «uomo delle Nazioni Unite».

A. Mosley

Scomparso un «Globemaster» sull'Atlantico

L'ultimo messaggio del gigantesco aereo americano: «Tre dei 4 motori non funzionano più» - Forse a bordo vi erano 17 uomini - Le ricerche fra l'Islanda e Terranova rese difficili dall'oscurità che regna nella zona del circolo polare

LONDRA, sabato sera.

Un gigantesco quadrimotore dell'aviazione americana, del tipo «C-124», detto anche «Globemaster», non ha più dato notizie di sè dopo essere partito dalla Islanda, diretto negli Stati Uniti. Il medesimo apparecchio, la settimana scorsa, arrivando in Islanda, aveva uno dei motori che funzionava in modo difettoso.

Le ultime notizie avute dal marconista del «C-124» dicevano che tre dei quattro motori non funzionavano. In quel momento, l'apparecchio si trovava 200 miglia ad sud-ovest dell'Islanda.

Dalla base aerea di Harmon, nell'isola di Terranova (a circa tremila chilometri di distanza), dove il quadrimotore era atteso, si apprende che, nel volo di ritorno, l'aereo doveva avere lo stesso equipaggio dell'andata. Tuttavia, il numero esatto delle persone che erano a bordo non è ancora noto. Sembra che sul «Globemaster» si trovasse — oltre al suo equipaggio normale — anche l'equipaggio di un secondo aereo che aveva avuto avarie ai motori alcuni giorni addietro. Complessivamente sul quadrimotore si sarebbero trovati quindi 17 uomini.

Il «C-124» è il più grosso aereo degli Stati Uniti costruito per il trasporto di truppe: esso può ospitare infatti 222 militari, oltre all'equipaggio. Ha un'apertura d'ali di 53 metri e una lunghezza di 39.

Al momento del suo ultimo messaggio-radio il «Globemaster» si trovava a circa 4 mila chilometri da Keflavik. Le ricerche, iniziate con grande spiegamento di mezzi, sono rese difficoltose a causa dell'oscurità che regna, in questa stagione, per gran parte del giorno sull'Atlantico settentrionale.

All'ultima ora il Comando dell'aviazione americana annuncia di aver captato una segnalazione radio dal «Globemaster»: due dei suoi motori si sarebbero fermati in pieno Atlantico, circa 360 chilometri a sud dall'Islanda. Si ritiene che il pilota abbia tentato un ammaraggio di fortuna. Aerei di soccorso si sono subito diretti verso il luogo dell'incidente.

Un «Globemaster», il più grande aereo da trasporto americano

Il Campidoglio stava per esplodere

La sciagura evitata dalla prontezza di spirito di due centraliniste telefoniche

Roma, sabato sera.

La presenza di spirito di due centraliniste e di un meccanico ha evitato in Campidoglio una grossa esplosione che avrebbe potuto provocare incalcolabili danni.

Per il mancato funzionamento dell'apparecchiatura di sicurezza, la caldaia termica che alimenta la grande centrale che comanda mille numeri telefonici era giunta ad una eccezionale pressione, calcolata in 20 atmosfere. Se le due signorine ed il meccanico addetto alla centrale telefonica non avessero dato l'allarme immediatamente, la caldaia sarebbe pochi minuti dopo esplosa.

La grande centrale telefonica del Comune è alloggiata all'ultimo piano del palazzo senatorio, quello che comunemente viene chiamato il Palazzo del Campidoglio e dove si trovano oltre agli uffici del sindaco, l'aula consiliare, la sala delle bandiere e della Giunta, la segreteria generale e molti altri uffici.

Ieri sera, verso le 23,30, erano di servizio al centralino le signorine Anita Ilari e Maria Luisa Pettirosso. Ad un certo momento esse avvertivano un fortissimo calore ed un sibilo acuto sprigionarsi dai radiatori della caldaia termica. Avvertito il meccanico di turno Guelfo Marinelli, questi ha cercato di penetrare nel locale della grande caldaia per togliere immediatamente la corrente. Ma ciò non gli è stato possibile.

Senza perdere un attimo di tempo, faceva quindi chiamare i vigili del fuoco e i due ingegneri del Comune addetti al punto di servizio tecnologico.

Sfondata la porta di accesso alla caldaia, i vigili notavano sui manometri la grande pressione cui era sottoposta la caldaia e, intuito il pericolo, tagliavano di netto la corrente di adduzione di energia.

Veniva così evitata una esplosione i cui danni — a detta degli stessi ingegneri del Comune e dei vigili del fuoco — sarebbero stati per il Palazzo del Campidoglio senza precedenti.

Orrenda tragedia scoperta stamane a Bologna

Porta la colazione ai congiunti e ne trova due morti e uno moribondo

Le vittime sono un ragazzo di tredici anni e sua nonna; la madre del fanciullo trasportata senza sensi all'ospedale - Si ignorano ancora le cause del terribile avvelenamento che si suppone dovuto a ingestione di cibi guasti

Bologna, sabato sera.

Una spaventosa tragedia si è abbattuta stamane sulla famiglia Penaglia Bassi, abitante nella nostra città in via Sant'Isaia 100. Per avvelenamento dovuto, sembra, a cibi guasti, sono morti nel sonno la signora Stella Cuccoli, fu Angelo, di 75 anni, e il nipotino Antonio Bassi, di 13 anni; all'ospedale, ove è stata ricoverata, versa in gravissime condizioni la madre del piccolo Antonio, signora Gianna Penaglia in Bassi, di 37 anni, essa pure colpita da intossicazione.

La terribile scoperta è stata fatta, poco dopo le otto di stamane, dal signor Angelo Penaglia, il quale si era recato nella camera da letto ove dovevano trovarsi la moglie, la figlia e il nipotino, per portare loro il caffè e caffè e latte. Egli aveva subito l'impressione che la figlia stesse male; sul cuscino erano evidenti tracce di vomito. Egli dava senz'altro l'allarme a una conoscente che abita al piano di sotto, Onorina Racili, la quale provava a fare riprendere i sensi alla Bassi, dandole qualche schiaffo. La Bassi apriva gli occhi mormorava qualche parola e di nuovo cadeva svenuta.

Un attimo dopo appariva ai due in tutto la sua orribile realtà il macabro quadro. Finora, infatti, avevano avuto l'impressione che il ragazzo Antonio stesse dormendo, e, per l'agitazione, nemmeno si erano accorti che dal letto mancava la nonna. Fu il colore delle mani del fanciullo, diventate scure, a dare la terribile certezza. Avvicinatisi a lui, il nonno e la signorina Racili constatavano che era morto.

Poco dopo scorgevano, giacente a terra, dall'altra parte del letto, la signora Cuccoli.

Mentre si avvertivano i carabinieri della zona, si provvedeva a chiamare un'autoambulanza per trasportare all'ospedale la Bassi. I sanitari la giudicavano con prognosi riservata, per intossicazione dovuta a sostanze imprecisate.

Non è stato ancora possibile accertare con esattezza la causa dell'avvelenamento. L'ipotesi più fondata è quella secondo la quale, a provocare il duplice decesso, siano stati cibi guasti. E a questo riguardo si pensa che un «crescente» — una specialità tipicamente bolognese, consistente in una pasta salata cotta al forno — possa avere ucciso la nonna e il nipotino e avvelenato la signora. Comunque, sulla causa del decesso la parola definitiva spetta ai periti dell'Istituto di medicina legale, i quali dovranno effettuare la necroscopia. Così ha disposto, infatti, il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Lo Cigno, che dopo gli accertamenti di legge ha ordinato la rimozione dei due cadaveri.

Nella mattinata è giunto da Bergantino, piccolo paese della provincia di Rovigo, ove esercita la professione di medico condotto, il marito della signora Gianna, il dottor Bassi.

Egli si è recato immediatamente all'ospedale Santa Orsola per essere vicino alla moglie. Il dott. Bassi vive a Bergantino insieme con la moglie e due figlie, due gemelle, Angela e Paola di 7 anni; l'altro figlio, Antonio, viveva, invece, per nove mesi dell'anno a Bologna presso i nonni, frequentando qui la seconda media.

Ieri la signora Bassi era venuta in città per assistere al montaggio di un televisore, che uno zio, fratello del padre, aveva mandato in regalo dall'America. In serata si era coricata con la madre e con il figlio, mentre il padre, il sig. Penaglia era andato a dormire nel letto del nipotino.

Rinviato il congresso del msi

Roma, sabato sera.

Il congresso nazionale del M.S.I. è stato rinviato «sine die». La decisione formale verrà presa domani mattina dal comitato centrale del Movimento.

Un medico in campagna

Il silenzio dell'inverno intorno alla casa isolata nella pianura era profondo: pareva si fosse nascosto, in agguato, nelle stanze buie: premeva contro l'uscio della sola stanza illuminata dove Stefano sedeva immobile vicino al letto.

D'un tratto il ripetuto e stridulo suono del campanello parve scuotere la casa: e subito il silenzio ritornò più pesante, carico di quel rumore che per un momento l'aveva rotto. Stefano alzò appena le spalle e rimase immobile.

Anna aperse gli occhi chiarissimi tra le profonde occhiaie e con un filo di voce [illegible] di timbro, disse: «Dalla strada si vede la luce accesa, dovrai rispondere, insisteranno».

«Che insistano. Tanto non andrò, non ti lascerò sola».

«Ormai fino a domattina il professore non verrà» disse lei e fu interrotta da una voce che gridava: «Dottore, dottore» e il campanello riprese a suonare con più insistenza.

«Allora che fai?», domandò Anna.

Rispose Stefano senza alzare la voce: «Non m'importa nulla di nulla. Può gridare e suonare quanto vuole, non mi muoverò di qui. Non posso lasciarti sola».

«Ora non mi sento male io, e se quell'uomo ha davvero bisogno...».

«Dottore, dottore, mia madre sta male». La voce nella notte deserta arrivò alta e prepotente.

«Si stancherà di gridare, anche tu stai male».

«Ora no, sto qui tranquilla, puoi andare».

«Dottore, deve venire subito da mia madre che sta male».

Come guidato da una forza più forte di lui, Stefano si alzò. Aperta la finestra si sporse per vedere giù, nell'aria densa di nebbia gelida non vedeva nulla, ma udì, vicinissima, come l'uomo fosse davanti a lui, la voce: «Sono corso giù da Costa Mezzana in bicicletta perchè mia madre muore».

«Quanti anni ha?».

«Mia madre? Cinquanta, dottore».

«Verrò domattina».

«No, no, dottore, deve venire adesso, subito. Mia madre muore».

«Aspetta, scendo», disse Stefano e richiuse la finestra. Rimase in mezzo alla camera rabbrividendo di freddo, gli occhi perduti nel vuoto.

«Costa Mezzana è vicina, ritornerai prestissimo. Non ho paura a restare sola e non ho bisogno di nulla».

Disse lui piano: «Chiamino un altro dottore, non me ne importa niente di nessuno, solo di te m'importa».

«Allora vacci, forse la salverai».

Stefano si avvicinò al letto, posò una mano sulla fronte di Anna. Un treno rapido passò nella campagna squarciando la notte. Il rumore ritmico e incalzante si perdette, ritornò il silenzio e parve più pesante, tutto raccolto nella camera. Lentamente Stefano si chinò a baciare Anna sulla fronte, poi con passo pesante scese le scale, entrò in garage, accese il motore dell'automobile.

«Sali con me» disse all'uomo e partirono. La nebbia lo costringeva ad andare adagissimo: l'impazienza gli faceva tremare le mani. Pensava: «Ho salvato Anna per miracolo, se non ero in casa la trovavo dissanguata. Ora se le capita qualche cosa è sola. Non dovevo lasciarla».

L'uomo vicino a lui disse: «Meno male dottore che ha potuto venire subito».

Stefano domandò: «Da quanto tempo si sente male tua madre?».

«E' venuta a casa questa sera e più tardi ci siamo accorti che stava male».

Pensò: «Anche Anna ha cominciato a stare male questa sera. Che serve ora tutto? Non avremo più il nostro bambino e per poco non perdevo anche lei».

Gli passavano nella mente i sogni e i progetti che aveva fatto per il bambino che doveva nascere: tutto distrutto. Gli pareva che, di colpo, la sua vita si fosse svuotata di significato, fosse diventata inutile, ferma in un punto morto. Fissava la parete di nebbia che i fari rendevano lattiginosa, simile a un grande vapore che continuamente usciva [illegible] davanti all'automobile. Il bambino avrebbe portato l'allegria che è come la luce: piena di colori, di suoni e voci. Ora forse sarebbero invecchiati loro due soli: come erano sposati da tanti anni. «E se l'emorragia...» La voce dell'uomo interruppe il suo pensiero. «Dottore, siamo arrivati».

Nella cucina dove entrarono una donna seduta davanti al tavolo con la testa posata sul braccio si scosse al loro entrare, battè gli occhi, li guardò torva e assonnata, disse con una voce cantilenante: «Mio marito l'ha voluto chiamare, dottore».

L'uomo domandò: «Come sta ora?».

«Come quando l'hai lasciata» disse la donna con quella voce nemica alzando le spalle.

«Si accomodi, dottore» disse l'uomo aprendo un uscio.

Stefano vide sul letto, rantolante, una donna. Subito lo misero in sospetto il colore del viso, l'estrema magrezza del corpo abbandonato, e l'odore che era diffuso nella camera. Ma quando si chinò sulla donna per sentirle il cuore fu certo, e disse: «Ha il vizio di bere, no?».

Abbassando la testa, l'uomo disse: «Ma non è perchè ha bevuto che sta male, beve sempre, e non l'ho mai vista stare così male. Sembra stia per morire».

«Già, singhiozzo di ubriaca, è freddo e non si libera lo stomaco».

Si curvò sulla donna e con forza la schiaffeggiò prima su una guancia e poi su quell'altra. Di colpo il singulto che la scuoteva cessò.

«Ora — disse Stefano — le farò un'iniezione perchè possa liberarsi lo stomaco». Poi disse: «Starà subito bene, buona notte, non aspetto? E se poi si sente ancora male, se non si riprende».

«Si riprenderà, sta tranquillo. E per un'altra volta, due schiaffi glieli puoi dare anche tu, e anche due dita in gola gliele potrai mettere tu».

Arrivò a casa intirizzito di freddo, corse da Anna che lo guardò con gli occhi grandi e chiari, parevano lavati, e con una voce piccola, gli parve quella che aveva solo potuto immaginare, quella del suo bambino, disse: «Sei stato via tanto tempo. Stava male quella donna?».

«Era solo ubriaca» disse e si buttò sul letto rotto di stanchezza.

Lea Quaretti

DOPO IL FORTUNATO DEBUTTO A «LASCIA O RADDOPPIA»

Fulminea popolarità della bella di Pordenone

Alla consegna dei gettoni d'oro a Zeppegno, la vincitrice sembrava lei - Tra i calciatori dell'Inter e in uno stabilimento cinematografico - Vuol farsi la dote con i milioni (se ci arriverà) del massimo premio

Il sorriso luminoso della bionda studentessa diciottenne Paola Bolognani

Milano, sabato sera.

Per festeggiare il successo conseguito l'altra sera davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia», Paola Bolognani ha prolungato il suo soggiorno milanese e soltanto oggi ripartirà per Pordenone. Ma nella sua breve permanenza nella città ambrosiana, la fulminea popolarità procuratale dal felice debutto televisivo, la ha perfino costretta a cambiar casa: ospite di una cugina in via Monte Rosa, è stata letteralmente assediata: un abile diversivo tattico le ha consentito di abbandonare l'abitazione della cugina e di rifugiarsi, non vista, in quella di una zia. La bionda Paola però non ha tardato a convincersi che è difficile sottrarsi ai fotografi.

Ma per la verità non si è trattato solo di fotografi e giornalisti, poichè per dare la caccia alla studentessa c'erano anche numerosi rappresentanti della gioventù studiosa milanese, ammiratori, sportivi, agenti di pubblicità, e perfino parrucchieri ansiosi di offrirle gratuitamente i loro apprezzati servigi.

Insomma, per usare una espressione che in un baleno sembra divenuta di uso corrente, è il momento della bionda di Pordenone. Perchè? Sì, Paola Bolognani è la prima donna che sia riuscita a superare vittoriosamente gli ostacoli iniziali di «Lascia o raddoppia»; ma non possiamo credere che ciò basti a giustificare questa travolgente ondata di popolarità. Paola, inoltre, non è certo la più bella donna del mondo; e non s'impone affatto per la femminilità aggressiva: ella è soltanto una bella ragazza. Eppure, l'altra sera dopo la trasmissione di «Lascia o raddoppia», e durante l'intera giornata di ieri, molte centinaia di persone hanno telefonato alla Radio-televisione di Milano per chiedere sue notizie. Chi è? Che fa? Dove abita? E' fidanzata? Dove le si può scrivere?

Intanto la diciottenne Paola apparirà nelle pagine dei settimanali illustrati. Ieri, alla cerimonia della consegna dei centoventotto gettoni d'oro a Zeppegno, si attendeva la studentessa. Perchè? Che c'entrava Paola? Eppure tutti la aspettavano, e la vincitrice di «Lascia o raddoppia» sembrava lei.

Meazza l'ha invitata all'Arena, dove la bionda di Pordenone ha assistito a un allenamento dei giocatori dell'Inter che l'hanno calorosamente festeggiata. L'allenatore dei nerazzurri è rimasto sbalordito quando la nuova stella di «Lascia o raddoppia» ha precisato il numero di reti segnate, anno per anno, dallo stesso Meazza, nel corso di remoti campionati di calcio. La Direzione dell'Inter ha invitato Paola Bolognani e Mike Bongiorno ad assistere a uno dei prossimi incontri che la squadra milanese giocherà a S. Siro.

La studentessa deve la sua stupefacente erudizione calcistica a un torneo di quiz che si svolgeva fra studenti per ingannare il tempo in treno durante il viaggio quotidiano Pordenone-Udine e ritorno. Ma fin da bambina, Paola seguiva col più vivo interesse gli avvenimenti calcistici; quelli di data remota li ha appresi sfogliando diligentemente vecchie collezioni di giornali sportivi.

Non si pensi però che la preparazione nel popolare sport, la bionda studentessa se la sia fatta a tutto danno di quella scolastica: ella è altrettanto forte in materia calcistica quanto è brava nelle materie che costituiscono il nutrito programma della terza liceale. E infatti da anni, sulle sue invidiabili pagelle, si ammira la media dell'otto. Nel primo trimestre dell'attuale anno scolastico ha avuto 9 in storia: perciò, quando al Liceo si è diffusa la voce che aveva fatto domanda di partecipare a «Lascia o raddoppia», si è pensato che Paola si fosse iscritta per sostenere l'esame di storia.

Negli stabilimenti cinematografici ICET, a Porta Ticinese, la studentessa è stata sottoposta per direttissima, a un provino. Ma ella non sembra per niente disposta ad abbandonare gli studi per il miraggio del cinema, specie ora che la licenza liceale è a portata di mano. Orfana di padre, Paola è tutt'altro che ricca e non ha alcuna difficoltà ad ammettere che se riuscisse a raggiungere le più alte vette di «Lascia o raddoppia», trasformerebbe giudiziosamente i gettoni d'oro in un bel corredo da sposa. A questo proposito possiamo forse anticipare una notizia che non mancherà di incoraggiare la graziosa concorrente: se ella dovesse cadere lungo i non sempre facili sentieri di «Lascia o raddoppia», si studierà la possibilità di premiarla, oltrechè con la «Seicento», anche con un altro cospicuo dono di consolazione.

Intanto un'occhiata frettolosa alla prima valanga di lettere e telegrammi che ha investito gli uffici della tv, dice, senza possibilità di equivoci, che la bionda studentessa di Pordenone ha fatto, in pochi minuti, un'autentica strage di cuori. Molti si domandano a quale arcano si debba attribuire lo strepitoso successo di Paola Bolognani: un successo davvero senza precedenti nelle trasmissioni televisive. La verità è che basta scambiare con lei quattro chiacchiere alla buona, per capire che il suo insospettato trionfo non ha segreti: Paola è la semplicità che sorride, è la dolcezza che parla, è la grazia che cammina. E' tutto qui. Ma vi par poco?

Vincenzo Rovi

DETTO FRA NOI

CUORI SOLITARI

Lettera della signorina Costanza G., Genova:

«Vi è un giorno della settimana che detesto profondamente: la domenica. Cosa fa, una ragazza di trentanove anni, sola e senza conoscenze, quando non va in ufficio? Io me ne sto in ciabatte, con una vestaglia bianca e non ho neanche voglia di pettinarmi. Per ammazzare il tempo, strofino i pavimenti della mia camera-salotto-cucinino, che alla fine brillano allegramente (almeno loro). Così passo i giorni festivi. Divertente, no? Ma che altro dovrei fare?».

Lettera di «Così sono io», Torino:

«Quante sono le donne come me che, essendosi dedicate a una persona della loro famiglia, non poterono coltivare le «occasioni» e anzi, se ce ne furono, le lasciarono deliberatamente perdere; e a cinquant'anni si trovano... zitelle (sic), con un'altra prospettiva che la solitudine? Molte, moltissime, credo. Eccoci dunque in tante, giovanili di corpo e d'animo per non aver vissuto, con posizioni finanziarie discrete e forse ottime, e il disperato bisogno di avere, non dico un marito, ma un compagno per la passeggiata, il teatro e la conversazione. Ma dove trovare questi «soli» di 50 o 60 anni (e Dio sa quanti ve ne sono), animali dagli istinti tranquilli e innocenti desideri?».

Lettera di «Uno qualunque», Torino:

«Negli ultimi trent'anni, grazie alle conquiste sociali realizzate, la condizione della donna è mutata considerevolmente. Ma quella delle zitelle? Secondo me, la zitella «900» ha i medesimi complessi di quella «800» perchè, continua a sentirsi "incompiuta". Gradirei il suo parere».

Le nubili «800» non avevano complessi, per la semplice ragione che i complessi non erano ancora di moda. Però riuscivano ugualmente a sentirsi, più o meno, [illegible]. Erano le fallite del mestiere di donna che aveva, come grande traguardo, il matrimonio. In vista di esso, le ragazze venivano provviste di un'amabile cultura, che comprendeva l'acquerello e il pastello, la tappezzeria, la preparazione delle marmellate e il pianoforte, sul quale suonavano con impegno la Marcia turca e la Barcarola dei Racconti di Hoffman. In genere non s'impicciavano di diplomi, l'unico esame a cui dovessero veramente prepararsi, essendo quello nuziale. Promosse che erano, in una apoteosi di veli bianchi, la loro vita incominciava e finiva allo stesso tempo. Le altre, quelle che non trovavano marito, entravano prima dei trent'anni in una sorta di limbo munito di una finestra; da dietro la quale spiavano, rigide e vestite di nero come se portassero il lutto di se stesse, la vita altrui. Le zitelle grassocce diventavano ottime zie, dolcemente infantili; mentre le magre e disseccate s'inacidivano nell'astinenza, temutissime dai parenti, guardate a vista dai congiunti. Forse ho annerito il quadro; ma non troppo, se si pensa alla tragica desolazione e alla sorda ostilità di cui s'è caricata, prima di giungere sino a noi, la parola zitella. Oggi essa va rarefacendosi nell'uso e comunque ha perso, oltre al significato dispregiativo, le sue fosche tinte. La «zitella» attuale è una donna come le altre, che non si ritira dalla vita nè a trenta, nè a quarant'anni, nè a Dio piacendo più oltre; e la vita non si ritira da lei. Il lavoro, che le consente di non dipendere da nessuno e di sentirsi qualcuno anche senza un marito, ha risolto in parte il suo problema; se dico in parte è perchè, malgrado il cambiar dei tempi, la donna è rimasta donna e, salvo poche eccezioni, continuano a preferir l'amore alla carriera. Quando l'amore manca, nè la libertà, nè l'indipendenza economica valgono ad alleviare, per colei ch'è sola, il peso della solitudine. Non ho mai scordato la confidenza d'una di queste mature ragazze, telefonista in un giornale: «Ho fatto applicare alla mia radio un piccolo dispositivo tanto comodo che mi permette, quando torno a casa la sera, di accendere la radio girando l'interruttore della [illegible]ta distesa di ore che le ragazze sole affrontano in vestaglia, coi bigodini in testa e le ciabatte nei piedi (Che altro dovrebbe fare, signorina Costanza? Glielo dirò: togliersi le ciabatte e la vestaglia bisunta, anche se «nessuno può vederla»; deporre gli strofinacci; vestirsi a modo; pettinarsi e truccarsi; uscire a prendere aria. E inoltre: crearsi un ambiente gaio e confortevole; provvedersi di quei fedeli compagni che sono i libri e i dischi; frequentar gente, crearsi, se possibile, un piccolo cerchio di amicizie; interessarsi a qualcosa oltre l'ufficio — un «violon d'Ingres», perchè no? Infine: proibirsi le recriminazioni, i risentimenti, il morbido piacere del vittimismo. Sembrano sciocchezze; ma sono sciocchezze che influiscono molto su un certo clima morale).

Vi sono milioni di queste donne, sole nelle case, sole per la strada, sole nella vita; riunendole, si potrebbe popolare una città come Milano, o formare il partito più imponente d'Italia. Il male è che non si riuniscono, benchè ciascuna abbia un «disperato bisogno di compagnia». Il fenomeno delle associazioni fra donne, tipico della mentalità femminile nordica (in Svizzera, in Germania, nei Paesi scandinavi, le donne che non riescono a fondare una famiglia, fondano una lega dopo l'altra, per la beneficenza, per la protezione, per la difesa, per la propaganda. Il loro campo d'azione va dai poppanti ai gatti, dai fiori alla pornografia), o quello delle convivenze e dei sodalizi fra donne, che dilaga in America, comincia appena a verificarsi da noi. Abbiamo già qualche «circolo» e qualche «unione»; ma, o quello si basa su una determinata élite, o quella si adombra di un preciso colore politico. Non v'è ancora, che io sappia, un raggruppamento femminile sul tipo di quelli francesi, (Culture et Loisirs, per esempio, o il Club féminin de Culture et d'Entraide, di cui era presidente madame Coty), capace di estendere legami di solidarietà fra un gran numero di donne, permettendo loro di ritrovarsi o fra quattro mura per chiacchierare o leggere, di recarsi a teatro, al concerto, o in gita con dei biglietti collettivi e, insomma, di soddisfare il loro accorato bisogno di alleanza e comprensione. Nè vi è ancora un «Club dei cuori solitari» — me ne dispiace vivamente Così son io — nel quale i cinquantenni d'ambo i sessi, abbiano modo d'incontrarsi e far conoscenza. Lancio qui l'idea. Ai cuori soli di [illegible]

[illegible] contemplava rapito la riva calabra col suo cannocchiale. «Vi piace tanto lo Stretto?», gli chiese Tuata. E l'altro: «Yes, sir. Io ammiro tutti i luoghi citati dalla Bibbia». «E che c'entra lo Stretto di Messina con la Bibbia? Qui siamo nel mito pagano di Scilla e Cariddi». «Scilla e Cariddi? Io credevo fossero Sodoma e Gomorra. Nevermind, non importa. Wonderful!». Dunque monumenti, ricordi storici e uova fritte alla prima colazione, tè alle cinque, roast-beef con legumi bolliti a pranzo (possibilmente senza sale), bridge dopo cena; e il suo inglese starà benone. Per un inglese, star bene all'estero vuol dire starci come a casa propria. Perchè anche fuori dall'Inghilterra, un inglese è immutabilmente inglese, come la luna è tonda.

Loredana, Vercelli: No. La bruttezza è una cosa molto seria. Bisogna portarla con decoro. ● *N. N., Torino:* Mille grazie. La sua offerta verrà immediatamente trasmessa ai nominativi indicati. ● *Iole Negro, Torino:* Inoltrerò la sua lettera. Ma temo sia tardi. ● *Renato G., La Spezia:* Perchè? L'autunno d'una donna può offrire maggiori incanti del mese di aprile, quando i frutti sono acidi e i fiori appena schiusi. ● *Cecilia Galletti, Alassio:* Rinfreschi la mia memoria (anche se talvolta mi presto a far da «Agenzia di collocamento», non ho schedari aggiornati, com'ella sembra credere) e invii il suo indirizzo o quello della signora presso cui abita. ● *Elisa Maricorda Brama, Sanremo:* La ringrazio per le premurose indicazioni. Ma lei che è così addentro al meccanismo di Enti, di Previdenza e Assistenza, saprà anche quanto tempo occorra per metterlo in moto. Tanto, che chi aspetta può morire rassegnatamente d'inedia. Le dirò, nel caso specifico, che la maestra Santacroce ha già tentato il tentabile, senza nulla ottenere, per il piccolo poliomielitico. ● Scrive *Carta Identità 1545805 (fermo posta), Loano:* «Siamo una famiglia di quattro persone e viviamo in una camera con cucinino, torrida d'estate, umidissima d'inverno. Mio marito guadagna 40.000 mensili. Si potrebbe vivere alla meno peggio, se non fosse continuamente malato; e la sua ultima pleurite ci ha riempiti di debiti. Ma ecco perchè le scrivo: la maggiore delle mie bimbe, che ha dieci anni, dovrebbe far Cresima e Comunione questa primavera. Sono già anni che le rinviamo, sempre per l'impossibilità di fronteggiare le spese necessarie. E temo che anche quest'anno accadrà lo stesso, perchè il freddo ha richiesto legna (il dolce clima della Liguria, quale illusione) e non ha permesso a mio marito di lavorare in continuità. La mia malinconica bimba non farà obbiezioni se la mamma le dirà che anche stavolta bisogna rinviare; ma quale pena, signora, il suo silenzioso adattamento! E così chiedo a qualche sua lettrice di aiutarmi a render felice la mia bimba con un abito bianco, velo e [illegible] (magari usati). Se l'abitino fosse di Sangallo, come sogna la mia piccola, quale gioia! Ma non importa, qualunque vestito sarà provvidenziale. Grazie in anticipo, di tutto cuore». ● *A. Balsardi, Alessandria:* La più crudele vendetta d'una donna — [illegible] Balzac — consiste, talvolta, nel restar fedele; Ho l'impressione che quella signorina conosca Balzac. ● *P. P., Torino:* Sì, l'esplosiva Sofia Loren, come la chiamano, si prepara a interpretare la «Montagna incantata»; d'altronde, la non meno esplosiva Marilyn Monroe conta di interpretare Shakespeare. Quindi... ● Scrive *Wanda Filiberti Chiappa* (via Genova 52), *La Spezia:* «Cari lettori di Clara Grifoni, vi chiedo un grosso favore. Ho un fratellino di 10 mesi con occhi celesti come il cielo e vorrei tanto comprargli qualche piccolo giocattolo, perchè non ne ha. Ma come faccio senza soldi? Io sono soltanto una bambina di dodici anni. Aiutatemi, voi, per piacere. Vi mando un bacio». ● *Gladys, Lucca:* Bah! Quando un uomo dice tanto male del matrimonio è perchè non ha sposato la donna che amava; o perchè l'ha sposata. ● *P. P., Torino:* Si consoli pensando a quanto «costerebbero» se esistesse la poligamia e ogni uomo politico andasse all'estero con le sue dodici o venti signore.

Clara Grifoni

Nel "Museo delle bevande,,

Maria Tornu, che partecipa a Madrid alla lavorazione del film italo-spagnolo «Lettera a Susanna», fotografata nel famoso «Museo delle Bevande», di Chicote

LA PROTESTA DI UNO SCONFITTO

«Mike mi ha confuso» afferma Cillario

L'avvocato milanese sostiene che Bongiorno ha corretto un errore che non c'era facendogli perdere mezzo minuto prezioso

Milano, sabato sera.

L'avv. Armando Cillario ha chiesto alla tv di essere riammesso al quiz di «Lascia o raddoppia». Ieri mattina infatti il giovane professionista milanese si è presentato alla sede di corso Sempione chiedendo di riascoltare incise su filo il frammento di trasmissione che lo aveva avuto sfortunato protagonista. E' stato accontentato ed ha dovuto così riassaporare l'amarezza di quella domanda rimasta senza risposta. Ha potuto però sincerarsi di essere stato mal corretto da Mike Bongiorno quando — dicendo «Tre storie proibite» — aveva detto bene.

La seconda parte della risposta non l'ho azzeccata — argomenta l'avvocato — ma questo può essere avvenuto perchè correggendomi a sproposito il presentatore mi ha «rubato» mezzo minuto prezioso. Forse proprio in quel mezzo minuto di cui non ho potuto invece disporre, la memoria avrebbe fatto giudizio e mi avrebbe ricondotto sulle labbra il titolo del secondo film tratto dalla sciagura delle scale: «Roma ore 11».

Pertanto al termine dell'audizione l'avv. Cillario ha consegnato all'incaricato della tv, una comunicazione scritta in cui chiede formalmente che la direzione della televisione riconosca che il presentatore di «Lascia o raddoppia» ha sbagliato correggendo un errore che non c'era e che pertanto lo riammetta in gara. Si vedrà nei prossimi giorni se l'appello dell'avv. Cillario sarà accolto dalla «corte» tv. o rigettato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46-113. Alfieri: ore 21,15: Walter Chiari [illegible]

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella rivista «Oh quante belle figlie [illegible]

Faro: «Ribelle d'Irlanda» techn. Cinesc. Rock Hudson, B. Rush. Gianduja: «I perversi» technic. Jean Simmons, Stewart Granger. Hollywood: «I due [illegible]» tec. [illegible]

Astra: «French Cancan» techn. Maria Felix, Jean Gabin. Eraldo: «Riccardo cuor di leone» tec. R. Harrison, V. Mayo, Ap. 14. Eliseo: «Inferno sotto zero» in technicolor. Alan Ladd. [illegible]

OROSCOPO

DOMENICA 4 MARZO

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole. Contrattempi, ostacoli e nervosismo che non porta bene. Moderarsi e usare diplomazia al massimo grado. Tipi: Vergine, Pesci e Leone.

Vergine: intraprese che si realizzeranno con ritardo a causa degli ostacoli. Ci vorrà violenza e spirito polemico.

[illegible]

Ormai in pieno svolgimento la stagione ciclistica

Alla Genova-Nizza oltre 100 corridori

Domani sulle strade della Riviera, si corre la Genova-Nizza ciclistica, alla quale risultano iscritti oltre centotrenta corridori. Fra i migliori Jean Bobet (a sinistra) e Louison Bobet che per l'occasione effettua il rientro dopo la difficile operazione.

Ci sarà anche Bobet

Coppi oggi a Novi riprende l'allenamento in bicicletta

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

Se ricordo bene, intrattenendoci la settimana scorsa dalla Sardegna sulla preparazione dei nostri, e altrui corridori in vista della ripresa in pieno dell'attività ciclistica su strada, dicevo che essa si svolgeva a gradi, approfittando delle gare che un ben congegnato calendario ha scaglionato di domenica in domenica a cavallo di febbraio-marzo. Dicevo, che dopo questa Sassari-Cagliari sulle nostre strade e U.G.P. di Nizza su quella della Costa Azzurra, utilissima sarebbe stata la Genova-Nizza che le avrebbe seguite di otto giorni; ed ancor più lo stesso effetto di graduale rindallamento agli sforzi bruschi e repentini propri delle corse, sarebbe stato raggiunto attraverso la Milano-Torino, questa precedendo di una settimana la «classicissima» riuscirà addirittura un collaudo dei più indovinati e probanti per quanti, e credo sia la totalità dei corridori, vorranno non lasciarsi sfuggire simile occasione d'oro.

In attesa di occuparci di tale definitivo collaudo, guardiamo un po' al secondo dei tre scalini che si offrono ai «lavoratori del pedale», impazienti e desiderosi di ritrovare appieno la loro migliore condizione di forma, [illegible] inseguita prima d'ora sulle gelate strade di casa loro o della Riviera.

Questo secondo gradino è la Genova-Nizza di domani, per indicare l'importanza della quale non credo necessario ritesserne la storia retrospettiva, ricordare che nacque nel 1910 nel quadro del cinquantenario della spedizione dei Mille, che la prima edizione venne vinta da un francese, giusto quell'Homère Beaugendre che il compianto cav. Maino di Alessandria aveva intelligentemente fatto venire in Italia per rinforzare la propria squadra di piemontesi. La corsa di domani è diventata importante per la funzione di preparazione e di rindallamento alla Milano-Sanremo; a quest'importanza, [illegible] il successo popolare e tecnico della prova, è documentato dalla notevole partecipazione di corridori sia italiani sia stranieri che [illegible] si è assicurata. I giornali stamattina ne hanno riportato l'elenco lunghetto anzichenò, comunque tale da richiamare l'attenzione e convincere tutti quanti che domani si assisterà a una intensa e interessante «battaglia».

La garantiscono non soltanto il numero degli iscritti — circa 140 —, ma la varietà e il valore di essi, giacchè non si tratta principalmente di corridori di «secondo piano» [illegible] della Costa Azzurra vuoi provenienti dai quartieri di allenamento della nostra Riviera, ma [illegible] di Assi genuini, tali Bobet, Geminiani, Derycke, Kubler da parte straniera. Naturalmente non c'è da pensare ch'essi considerino la corsa di domani alla stregua della Milano-Sanremo, dove è necessario, sia pure con alquanta esagerazione, «vincere o morire», ma è un fatto che, pur ritenendola null'altro che un indovinato e ultrarapido galoppo d'allenamento, essi vi s'impegneranno a fondo, anche per non sfigurare di fronte ai regionali di Nizza e dintorni, notoriamente allenati fino alla midolla delle ossa e già abbastanza «rodati» dalla corsa dell'altra domenica, appunto vinta non distacco da uno dei loro, il Riccardo Lerda.

Si sa che Bobet cerca soprattutto di sottoporsi a un esame, che lo tranquillizzi sulla effettiva guarigione dall'intervento chirurgico subito tre mesi fa e sulle sue possibilità di riprendere in pieno l'attività nelle corse; si sa che Geminiani già nominato capitano della squadra francese al prossimo Tour, intende portarsi gradualmente in forma per quell'epoca; ma vi sono altri che hanno fretta, che sono golosi, e senza indugi vorrebbero mordere al saporito frutto della vittoria — e fra costoro vi sono tutti quelli che entro stasera arriveranno a Genova in terza classe, reggendo da una mano la «bici» e dall'altra la valigetta di fibra o d'alluminio con dentro i pochi panni da vestire in corsa.

Sono, di parte francese, più di un centinaio, e non soltanto «regionali», ma compresi in essi parecchi «parigini» di valore; e ci sono i belgi-svizzeri-spagnoli della squadra del caffè che Guerra conta di vedere più redditizia di quanto non è apparsa in Sardegna; e ci sono, infine, gli italiani, il cui elenco completo conosceremo soltanto fra qualche ora alla punzonatura, ma che già fin d'ora comprende Minardi, Filippi, Benedetti, Giamondi, Milano, Chiarlone, Ciancola, Scudellaro, Coletto e altri — fra i quali primeggia Ranucci, se non altro per la curiosità di veder la prima volta alla prova, in una gara di professionisti, il campione mondiale dei dilettanti in carica.

Il percorso della Genova-Nizza è interrotto da frequenti seppur non lunghe salite — salvo l'ultima, quella del monte dei Muli, da cui si scende precipitosamente all'arrivo. E' un percorso per corridori completi, nervosi, combattivi e, soprattutto, bene allenati. Difficilmente si assisterà a una gara monotona, in gruppo fino all'ultimo ostacolo. Si vedranno molti «crolli»: sarà la corsa delle «cotte».

Vittorio Varale

L'odierno programma di Coppi

Una trentina di chilometri ad andatura turistica

NOVI LIGURE, sabato sera.

Dopo una trentina di giorni di forzato riposo a causa della febbre tifoidea, Fausto Coppi ha inforcato stamane di nuovo la bicicletta. Verso le dieci il Campionissimo ha lasciato la sua residenza di Villa Carla da solo. Come programma odierno Coppi ha intenzione di percorrere lungo le ondulate strade del Novese una trentina di chilometri ad andatura turistica, in modo da sgranchire un poco i muscoli che erano rimasti legati per la lunga inattività.

La forte fibra del campione ha avuto ragione del male in un periodo di tempo molto inferiore al previsto; così pure rapidissima è stata la sua convalescenza. Dal suo ritorno dalla clinica genovese è aumentato di circa 5 chilogrammi.

Ieri sera ospite d'onore a Villa Carla è stato il capo squadra della Carpano-Coppi, l'ex-campione del mondo Ferdy Kubler, che si è trattenuto fino a stamane. I due «assi» del ciclismo internazionale hanno assieme preso gli ultimi accordi circa la nuova compagine che debutterà domani nella Genova-Nizza.

Kubler questa mattina si è recato in via Ugo Foscolo presso la Casa Fiorelli che, come è noto, fornirà le biciclette al nuovo abbinamento.

Quarta serie: i bianchi a Santa Margherita

Tocca alla Pro Vercelli "rischiare,, in Riviera

La Biellese in casa contro la Vogherese - Per Cuneo-Verbania e Asti-Veloce

Il torneo di IV Serie non vuol saperne di cambiare motivo conduttore: il duello Biellese-Pro Vercelli è sempre all'ordine del giorno, le due rivali si inseguono a vicenda, ora i bianchi guidano il gruppo, ora tocca ai bianconeri fuggire in testa alla classifica. Alla vigilia della ventitreesima giornata la graduatoria vede al primo posto la Biellese, ma i vercellesi, distaccati di un punto, hanno con il «recupero» da disputare a Savona, l'asso nella manica per superare tra dieci giorni i bianconeri.

Ma per non rendere inutile questo indiscutibile vantaggio, la squadra di Neu dovrà reggere il passo della Biellese anche nella gara di domani. La capolista gioca in casa con la Vogherese e, pur se la compagine di Fachin va considerata avversario non trascurabile, agli atleti di Castello non si può negare il netto favore del pronostico, specialmente considerando che i soli due punti che la Biellese ha perduto sul suo campo sono quelli andati alla Pro Vercelli.

I bianchi invece saranno impegnati a Santa Margherita, su un campo cioè dove la Biellese ottenne a suo tempo un faticoso pareggio. Ciò dimostra che i liguri non sono un avversario facile sul loro terreno, tuttavia la Pro Vercelli, per non veder svanire la possibilità di superare fra breve i rivali, ha la consegna di conquistare entrambi i punti in palio.

La squadra di Neu sarà priva dell'interno sinistro Pensotti, squalificato con eccessiva severità dalla Lega, ma in compenso potrà contare sulla presenza del portiere titolare Colombo, guarito in tempo record dalla lussazione al gomito riportata nel corso dell'incontro con l'Asti. Per la sostituzione di Pensotti si presentano al trainer vercellese due soluzioni: inclusione in squadra di Mussi al posto dell'assente, oppure spostamento di Limberti ad interno, con Pallavicini ala sinistra e Limberti ala destra. E' probabile che Neu si attenga alla prima soluzione, con la quale si eviterebbero rischiosi spostamenti di ruolo.

Il resto del programma della giornata non è avaro di episodi interessanti. Il Cuneo, ingiustamente sconfitto nel girone di andata a Verbania, è deciso a vendicarsi ospitando domani i granata di Barale, mentre il Cenisia tornato alla vittoria con il Vado e con la Novese spera di continuare la nuova serie utile sul campo del pericolante Borgosesia. I rossoblù vadesi, dimostratisi sfortunati ma non certo in ribasso nella trasferta torinese, difendono il prestigio della Riviera di Ponente, ospitando il Rapallo, cioè la più agguerrita rappresentante della Riviera di Levante.

Il Casale, che ha conquistato tre punti nelle gare di domenica con la Juve Domo e di giovedì con la Sammargheritese, affronta il «derby» sul campo della Valenzana con la speranza di approfittare della critica situazione dei rossoneri, per migliorare ancora la sua posizione in classifica. L'Ivrea dal canto suo fa affidamento sull'incompletezza dei ranghi biancocelesti per strappare un punto prezioso a Novi. La lotta per la salvezza infine vede la Veloce Savona impegnata con poche speranze sul terreno dell'Asti e la Fossanese in confronto diretto, a Domodossola, con la Juve Domo, ultima in classifica.

Farina verrà eletto vice-presidente dell'UCI?

PARIGI, sabato sera.

(m. b.) La Sei giorni continua il suo interminabile girotondo e la corsa ha conservato per una buona parte della scorsa notte e della serata di ieri la febbrile fisionomia che ne aveva caratterizzato l'inizio. La grande combattività che anima i concorrenti provoca continue fluttuazioni della classifica, al comando della quale si alternano le squadre più popolari.

Il terzetto italiano Messina-De Rossi-Terruzzi sovente s'inserisce nelle spettacolari fughe che sconvolgono in pochi giri di pista la classifica e il plotone. 11° a 4 giri dopo gli sprint delle 18, la tripletta è risalita, dopo quelli delle 21, al 3° posto della classifica. Messina Terruzzi e De Rossi, sono passati poi al comando, ma siamo alle 7, le posizioni si sono mutate così: 1. Diot, Caput, Pasquier a un giro; 2. Acou, Van Daele e Ryckaert (Belgio); 3. Guido Messina, Ferdinando Terruzzi e Mino De Rossi (Italia), a due giri; 4. Plattner, Roth e Bucher (Svizzera).

In una riunione di carattere semi privato, fatta tra diverse personalità francesi e italiane, la questione della vice presidenza italiana nella UCI è stata pressochè risolta e con tutta probabilità il presidente Farina sarà eletto al congresso di sabato ed occuperà in avvenire il posto di Adriano Rodoni nel comitato direttivo dell'UCI.

Quest'oggi per televisione

Empoli - Piombino

L'incontro Empoli - Piombino (Serie C) si disputerà oggi alle ore 15, e sarà trasmesso per televisione in ripresa diretta. L'inizio del programma tv è fissato per le 14,55.

Ecco le formazioni delle squadre:

EMPOLI: Bachi; Mariani, Pampana; Boni, Bimbi, Lenzi; Lorenzi, Ricciardi, Taddei, Mercatali, Castiglioni.

PIOMBINO: Valdrighi; Villani, Impiana; Lorenzelli (Semplici), Tad, Bellucci; Pierazzi, Semplici (Jeri), Fanattoni, Ghezzi, Battistini.

Nella Serie B

Un esordio tra i grigi

Oltre a Legnano-Alessandria, attesissimo Palermo-Udinese

Sul campo di Palermo è in programma domani la «partitissima» della serie B. I rosanero siciliani, già virtualmente superati dall'Udinese (che ha disputato una partita in meno), tentano di riconquistare il primato nello scontro diretto con i bianconeri friulani. L'incompletezza dei ranghi delle due rivali — decimato dalle squalifiche il Palermo, privo di Snidero e [illegible], di infortunati l'Udinese — abbassa il livello tecnico del confronto, nel quale l'Udinese comunque dovrebbe uscire imbattuta.

Nell'opposto settore della classifica l'Alessandria è impegnata in trasferta a Legnano, sperando di non accusare sul campo lombardo le conseguenze della dura partita di Cagliari. La gara con i rossoblù sardi si è chiusa infatti nettamente al passivo per i grigi: sconfitta per 3-4, squalifica di Rosio per due giornate, infortuni di una certa entità a Battistella e Vitali, che non potranno essere utilizzati domani. Per la sostituzione dell'ala destra l'allenatore Sperone può contare su Manenti, resosi libero per il rientro di Travia, che permette a Bodi di tornare in prima linea. Per la difesa invece la disponibilità di un solo terzino — Nardi — costringerà il trainer alessandrino a far esordire un giovane rincalzo, il veneziano Russoni che, a pochi giorni dalla partenza per il servizio militare farà così il suo debutto in serie B.

E' evidente che in tali condizioni di inquadratura l'Alessandria a Legnano dovrà puntare sulla potenza del suo attacco per evitare la sconfitta.

L'11 marzo prima gara dei canottieri torinesi

I canottieri torinesi si preparano alla loro nuova attività ed annunciano frattanto il «varo» di due confronti interessantissimi, che vengono ad aggiungersi al tradizionale Torino-Aix les Bains. I vogatori del Po si misureranno nelle jole a 4 con Cagliari e con gli svizzeri di Lugano.

I matches Torino-Cagliari e Torino-Lugano avranno luogo con carattere di reciprocità annuale.

Nella riunione che il comitato I zona terrà lunedì prossimo si dovrà stabilire la data di questo duplice confronto, scegliendo tra il 24 giugno ed il 1 luglio. Il calendario delle manifestazioni è frattanto così fissato: 11 marzo regata di resistenza su un percorso di km. 6 con giro di boa; 25 marzo gare intersociali; 20 maggio regata internazionale; 24 giugno o 1 luglio gare internazionali e incontro Torino-Lugano e Torino-Cagliari; 16 settembre manifestazione di chiusura.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXVII. — Johnny Fortuna constata con sorpresa che il pilota del reattore che aveva assalito il misterioso aereo su cui egli si trovava, è «Scintilla». La coraggiosa donna dà la caccia al pappagallo che parla in formule, l'uccello più importante del mondo.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXX. — Sotto la minaccia di una rivoltella, il diabolico scienziato Moriarty ingiunge a Sherlock Holmes e al dott. Watson di entrare nel suo laboratorio. Vuole provare su di essi il germe della peste nera col quale ha ucciso altri individui.

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 6)

Gli sportivi torinesi chiamati a dimostrare l'attaccamento alle loro squadre

La Juventus affronta i rivali granata in un'atmosfera di appassionante incertezza

Finite le discussioni sulla fusione

Derby particolare

di VITTORIO POZZO

Se si fosse verificata la tanto paventata fusione, questo di domenica 4 marzo sarebbe stato, con ogni probabilità, l'ultimo incontro fra le due squadre — e le due società — della Juventus e del Torino. Anzi sarebbe stato senz'altro e definitivamente l'ultimo, perchè in «articulo mortis», a fatto annunciato, nessun'altra partita del genere sarebbe stata organizzata: per timore che i sostenitori dei due sodalizi esprimessero sul campo, in termini intelligibili, la loro opinione al riguardo.

La partita di domani prenderà quindi il suo numero d'ordine, e la serie continuerà. Per molti anni, ci auguriamo. Almeno per quanti essa è durata finora. Anche se lo spettacolo di questa volta non promette nulla di eccezionale — cosa tutt'altro che nuova, del resto. I granata ed i bianconeri si sono incontrati tante volte, che non sempre dall'urto sono scaturite scintille splendenti al punto da illuminare l'orizzonte. Spesso i due contendenti hanno incrociato i ferri, mentre entrambi si trovavano in stato di indigenza tecnica. E non per questo il pubblico li ha abbandonati. Anzi. Agli incontri Torino-Juventus — e viceversa, naturalmente — gli sportivi torinesi non hanno mai volto le spalle. Accantonato l'argomento fusione. Domani gli sportivi torinesi devono dimostrare che il loro attaccamento ai colori bianconeri o granata non si esaurisce con le parole.

Sarebbe interessante, a questo proposito, chiamare ad un raduno amichevole coloro che hanno assistito al maggior numero di incontri fra le due unità. Non devono più essere in molti, nè da una parte nè dall'altra, gli spettatori che hanno presenziato alla gara del 13 gennaio del 1907, la prima di campionato delle due Società sotto l'attuale ragione sociale; e meno ancora dovrebbero essere quelli che di questa gara hanno visto l'antenata — pure prima di campionato — fra il Football Club Torinese e la Juventus, l'undici marzo 1900. Quale serie di teste bianche o di crani pelati dovrebbe comparire ad una adunata simile, se fosse possibile organizzarla: proibito l'ingresso ai portatori di capelli biondi o neri, anche se tinti, dovrebbe essere l'insegna da affiggere sulla porta del locale ospitante la storica assemblea. E documenti alla mano, per evitare gli imbrogli, che allora non erano ancora di moda, nello sport. Prove, testimonianze e ricordi. Dovrebbe essere l'assemblea dei ricordi.

Dal verbale di questo raduno, dovrebbero saltare fuori i nomi di tanti e tanti Nazionali d'Italia da formare squadre rappresentative in quantità. Non come presenti, ma come ricordati. I morti, in testa a tutti, che non sono pochi: Caligaris, Campello, Bigatto, Goggio, Frasia, Neri Bruno, Valobra, Martin III, Meneghetti, Aliberti, per non citarne che alcuni, assieme alla schiera completa dei caduti di Superga: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. E poi i vivi e vegeti, portieri come Combi, Faroppa, Amoretti, Viola, Sentimenti IV, Giacone, Griffanti, frammisti così alla rinfusa a terzini come Rosetta, Capra, Allemandi, Bertuccelli, Corradi, Foni, Bava, Manente, Morelli, Martin II, ed a mediani come Bertolini, Janni, Locatelli, Colombari, Sperisani, Mari, Sperone, Piccinini, Parola, Demarchi, Gimona, Ferrario, Gallea, Varglien I e II, Moltrasio, Depetrini, Cisi Monti, Grosso e gli «ultimi azzurri» Bearzot e Giuliano, e ad attaccanti come Baloncieri, Rossetti, Piola, Mazza, Berardo, Frasia, Borel II, Mosso III, Munerati, Buscaglia, Ferrari, Gioanni, Ferraris Pio, Debernardi I, Bardi, Vojak, Zuffi, Maltea, Vivolo, Cevenini III, Grabbi, Vecchina, Muccinelli, Boniperti, Caprile, Carapellese o ad oriundi come Libonatti, Cesarini, Orsi, Lalatto Monti, Martino, Ricagni. Senza contare i Nazionali stranieri, come Bollinger, Müller, Rubli, Lang, Wilkes, Hirzer, Kämpfer.

Uno sguardo a questi nomi. Si avvicinano al centinaio. E non sono tutti. E sono solo quelli che assursero all'onore della Nazionale maggiore. Vi sono uomini che nel Torino e nella Juventus crebbero e si formarono, altri che vennero dal di fuori, e rimasero. Altri ancora che nelle squadre della nostra città non fecero che apparizioni più o meno lunghe. V'è, nelle prestazioni loro in bianconero ed in granata, tutta la storia del calcio italiano. V'è di che conferire una tradizione, rendere storico e documentario un incontro come quello a cui il pubblico assisterà domani. Un incontro che non doveva, non poteva morire.

Vittorio Pozzo

Colpo di scena a Firenze

Il torinese Sambuelli ritira la candidatura

La sorpresa per le elezione

FIRENZE, sabato sera.

Il congresso straordinario della F.I.N., anzichè alle 9, è stato aperto soltanto alle 10,30. I motivi di questo ritardo, a parte i soliti preliminari, vanno ricercati nel fatto che le due correnti, benchè in linea di massima avessero già predisposto la loro tattica di battaglia, dovevano concordare la lista definitiva. Le consultazioni, i colloqui di corridoio, le trattative hanno richiesto molto tempo.

Dato per approvato e letto il verbale della precedente assemblea ordinaria di Pesaro, sono incominciati i lavori veri e propri e si sono avvicendati i delegati delle varie società per l'argomento più scottante: l'elezione del nuovo consiglio di presidenza della federazione nuoto.

Prima di arrivare alle votazioni si è svolta una specie di prova generale. Infatti per l'ammissione al congresso o meno di un delegato del sud si è svolta una votazione che ha dato il seguente esito: favorevoli voti 14; contrari voti 64.

All'ultimo momento si apprende che l'ing. Sambuelli ha ritirato la candidatura a presidente della F.I.N.

SCOMMESSE E PRONOSTICI TRA GIOCATORI

Tra Boniperti e Moltrasio chi perde vince (una cravatta)

Interviste lampo prima del 118° «derby». Alla Juventus naturalmente parliamo coi giovani, potremmo dire coi ragazzi, che domani per la prima volta incontreranno i granata del Torino. Frateschi veramente si considera un veterano. E' della classe 1937 il mediano bianconero, ma ha già avuto modo di giocare ben sei gare con i torinesi.

«Tre volte con i ragazzi e tre volte con le riserve. Non abbiamo mai perso, anzi due pareggi e quattro vittorie».

«Speranze per domani?».

«Non tocca a me fare pronostici, ma mi sento tranquillo».

«Per nulla emozionato?».

«Ora no, domani forse...».

Corsi preferisce non dir nulla. Alla fine dichiara:

«Mi pare di essere sottoposto all'esame di greco per la maturità classica. Mi tremano le gambe come forse mai in vita mia».

«Ma è una partita come tutte le altre».

«D'accordo, ma è anche un «derby» ed io non capisco più niente».

Dei tre ragazzi esordienti Bartolini è il più calmo.

«Non posso parlare del Torino, che non ho visto se non due volte; i risultati comunque affermano che si tratta di una squadra forte, specialmente in difesa. Le gare con il Napoli e con la Atalanta non possono che essere considerate come episodi isolati».

«D'accordo, ma il Torino sarà senza tre punti di forza di questa difesa».

«E chi mi dice che i sostituti non siano all'altezza dei titolari? Sono giovane, ma mi hanno insegnato ad avere timore delle formazioni con tante riserve».

«Quante gare hai disputato in prima squadra?».

«Otto, ma non ho segnato neppure un goal».

«Lo dici sperando di "rompere il ghiaccio" domani?».

«Lo desideriamo tutti».

Nessuna rete di Bartolini nella classifica della Juventus, ma di lui parlano benissimo i compagni di squadra. Nay dichiara che Bartolini è una mezz'ala «con i fiocchi», e Boniperti sostiene che è un elemento di sicuro avvenire. Non dimentichiamo che il «capitano» bianconero se ne intende di giocatori. Un esempio? Anni fa, tornando da Lisbona disse che Cervato (esordiente in Nazionale e terzino poco conosciuto) sarebbe stato un difensore azzurro per parecchi anni.

Dopo i giovani della Juventus i... vecchi del Torino. Grosso non vuol fare pronostici:

«La Juventus, anche in considerazione delle numerose assenze nella nostra squadra, sembrerebbe favorita, ma l'esperienza insegna che nel derby sovente si trova in difficoltà l'undici che sembra più a posto. Nel girone di andata sembrava che i bianconeri dovessero fare una figuraccia, invece poco mancò che la figuraccia la rimediassimo noi».

Antoniotti è laconico nel rispondere come lo è nel giocare:

«Vinca il migliore è una frase fatta, ma se il migliore non ci fosse un pareggio ci starebbe bene».

Discorsi a parte, la situazione delle squadre negli opposti campi è nota ormai: senza Grava, Moltrasio e Ganzola i granata, senza i tre militari Garzena, Montico e Colombo la Juventus. In fondo si tratta di situazioni pressochè uguali.

Episodi marginali. Boniperti, Nay, Grosso e Moltrasio si sono trovati radunati alla stessa tavola durante la presentazione della squadra ciclistica Carpano-Coppi. Si è parlato naturalmente della partita di domani. Non sono mancate le scommesse. Tra Boniperti e Moltrasio è stato alla fine raggiunto un accordo: chi vince regala una cravatta all'altro. Più che di scommessa si potrebbe parlare di premio di consolazione o di assicurazione contro gli infortuni.

* *

Alla Juventus si sta pensando seriamente alla «questione» militari, che sta assumendo veramente proporzioni gravi: Montico, Garzena e Colombo sono a Orvieto; Rossi è a Bra e lunedì si presenteranno al C.A.R. di Casale Emoli e Vassanori. Come reclute i tre difficilmente saranno disponibili. Nuovi guai in vista per Puppo.

Giulio Accatino

Protagonisti del «derby» insieme ad assi del pedale a Torino. Da sinistra: Kubler, Boniperti, Coppi, Nay, Moltrasio e Grosso. Tutti per diplomazia o per convinzione hanno pronosticato un pareggio. (foto Moisio)

Serie A (inizio ore 15)

INTER (23) - FIORENTINA (33)

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Massei, Vonlanthen, Skoglund, Lorenzi. — Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

NAPOLI (19) - MILAN (27)

Fontanesi; Comaschi, Greco II; Ciccarelli, Tre Re, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Granata, Pesaola. — Buffon; Ganzer, Beraldo; Liedholm (Tognon), Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

JUVENTUS (21) - TORINO (21)

Viola; Corradi, Oppezzo; Frateschi, Nay, Emoli; Colella, Bartolini, Corsi, Boniperti, Praest. — Rigamonti; Brancaleoni, Paduanesi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Bukta, Pelta, Bacci, Bertoloni.

SAMPDORIA (22) - LAZIO (19)

Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni. — Lovati; Molino, Di Veroli; Sassi, Sentimenti V, Villa; Muccinelli, Selmosson, Bettini, Burini, Olivieri.

PADOVA (18) - LANEROSSI (21)

Bolognesi; Scagnellato, Sarti; Mari, Azzini, Zanon; Pareti, Chiumento, Bonistalli, Mori, Silvanello. — Sentimenti IV; Giaroli, Manente; Dorigo, Lancioni, Bassi; Menti, Marzio, Campana, Hellung, Savoini.

ATALANTA (20) - GENOA (18)

Cabianca; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villani; Gardoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Sabbatella. — Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

TRIESTINA (17) - SPAL (22)

Soldan; Belloni, Ciani; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin. — Persico; Vinyei, Lucchi; Morin, Ferrara, Dal Pos; Lofgren, Di Giacomo, Bresciani, Fabbri, Dido.

ROMA (20) - NOVARA (18)

Panetti; Eliani, Losi; Bortoletto, Stucchi, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Da Costa (Frenna), Venturi (Da Costa), Nyers. — Corghi; Fombia, Capucci; Ekdahl, De Giovanni, Baira; Moroni, Formentin, Arce, Brenna, Savioni.

BOLOGNA (12) - PRO PATRIA (7)

Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia. — Longoni; Taverna, Toros; Castani, Colombo, Fraschetti; Sala (Gimona), Gren, La Rosa, Vicariotto, Benelli.

Premio Apertura e altre sette corse

Riprende il trotto a Mirafiori

Alle 14,30 di domani pomeriggio si riapriranno i cancelli dell'ippodromo di Mirafiori.

Al centro della riunione di domani si correrà il Premio Apertura. Alla corsa, dotata di 315 mila lire di premio, sulla distanza di 2100 metri, prenderanno parte: Galatone (M. Santi), Priolo (C. Milani), Enzo Grimaldi (G. Paoletti), Garonna (N. Branchini), Grappa (G. Rossaspina), Alfeni (L. Capsi), Corrida (C. Mazzarini), Conte Alessandro (part. dubb.), Isiamina (part. dubb.). Priolo è il concorrente più autorizzato, ma affronta per la prima volta la distanza dei 2000 metri, avendo corso finora soltanto sul miglio. Fra quanti hanno già corso sulla lunga distanza, la migliore sembra Grappa, domani però priva dell'abituale guida di Brighenti. Degli altri partenti riteniamo sia da preferire Garonna.

Altre sette corse formano il programma della riunione. I nostri favoriti sono: Premio Chivasso (L. 180.000, m. 2100): Zoliano, Marzia; Premio Rivoli (L. 157.500, m. 1600): Camorra, Luce Blu, Mignon; Premio Moncalieri (G. D., L. 180.000, m. 1600): Alcova, Musiciterna, Viligelmo; Premio Pinerolo (Lire 260.000, m. 2060): Cesanne, Valdo; Premio Apertura (L. 315.000, m. 2100): Priolo, Garonna, Grappa; Premio Susa (L. 200.000, m. 1600): Turno, Diablos; Premio Ivrea (L. 150.000, m. 2060): Beatrice, Dernier Cri; Premio Chieri (L. 180.000, m. 1600): Verbo, [illegible], [illegible].

Boxe per dilettanti stasera alla «Magenta»

Una interessante riunione dilettantistica di pugilato si svolgerà stasera, alle ore 21, nella palestra di via Magenta 11. Saranno di fronte, in una serie di dieci combattimenti, alcuni fra i più noti protagonisti dei recenti campionati piemontesi, in un confronto fra la squadra della società organizzatrice — l'A. P. Gardoncini — ed una rappresentativa mista di Torino, Novara, Galliate e Borgosesia.

Zeno Colò ancora battuto

A Gluck lo slalom di Madonna di Campiglio

MADONNA DI CAMPIGLIO, sabato sera.

La rivincita di Colò nello «slalom» speciale di Madonna di Campiglio non è avvenuta. L'ex-campione del mondo ed olimpionico attardato nella seconda discesa non ha ottenuto la classifica sperata. Mentre telefoniamo i dirigenti stanno compilando le classifiche ufficiali. Secondo informazioni ufficiose la graduatoria dopo le due discese è la seguente:

1. Otto Gluck, 2'13"4;
2. Gino Burrini, 2'13"8;
3. Guido Ghedina, 2'14"8.

Seguirebbero Bruno Burrini con 2'15"8, Parido Milianti con 2'15"4.

Colò sarebbe al sesto posto.

Domani le finali del campionato ragazzi

Si inizia domani il girone finale del campionato piemontese ragazzi. Alla disputa del torneo, dopo le eliminatorie di vari gironi, sono rimaste in lizza quattro società: le due torinesi Juventus e Torino, la Trinese ed il Borgosesia. La prima giornata ha in calendario queste partite: ore 10,30, al campo Combi: Torino-Borgosesia; ore 15,30, allo Stadio, come avanspettacolo al derby: Juventus-Trinese.

Un "grande,, Inter-Fiorentina

Una giunta d'urgenza con Schiavio e Della Valle, nel Bologna - Il Novara a Roma - La Samp riceve la Lazio mentre il Genoa gioca a Bergamo

Per l'atteso confronto con la Fiorentina allo stadio di S. Siro, l'Inter ha provveduto a mettere in vendita, come primo lancio, settantacinquemila biglietti, tenendo conto dei cinquemila posti occupati dagli abbonati e dei possessori di tessere varie; ma se la richiesta sarà maggiore, altri biglietti verranno distribuiti fino al momento della partita. L'ufficio-stampa della società nero-azzurra ha però avvertito che la disponibilità dei posti popolari è già in via di esaurimento e che agli sportelli dello stadio sarà possibile acquistare soltanto biglietti di maggior costo.

La precoce primavera (il termometro ha superato i 15 gradi), sembra favorire l'afflusso degli spettatori dopo tanto gelo e tanta neve.

Le condizioni del terzino Giacomazzi, dolorante al nervo sciatico per la brutta caduta di mercoledì scorso, rimangono preoccupanti; per di più l'allenatore Meazza si è ammalato di influenza e, a stento, ha potuto dirigere la ultima preparazione della settimana.

Anche il portiere Ghezzi lamenta ancora un po' di gonfiore al pollice destro e Vonlanthen ha accusato qualche fitta al tendine di Achille.

Se la Fiorentina è impegnata nel difficile confronto di Milano, il Milan è in trasferta a Napoli. Parlare di pronostico non è certo possibile, specialmente perchè l'assenza di Liedholm potrebbe influire sul rendimento della squadra campione d'Italia.

Partita interessante a Genova, dove contro la Sampdoria sarà di scena la Lazio, forte di tutti i suoi «cannoni» ad eccezione di Vivolo. Il Genoa andrà a Bergamo; strano destino quello dei rossoblù genovesi. Fortissimi in casa, non riescono a racimolare un solo punto in trasferta.

Il Novara, che sta attraversando un periodo di ottima vena, giocherà all'Olimpico contro la Roma. Senza varianti la squadra novarese, con alcune riserve la Roma. Sarosi infatti si vedrà costretto a rinunciare a Venturi, che lamenta il riacutizzarsi di uno strappo muscolare, e Galli, impegnato con la nazionale militare nel «raduno-riposo» di Orvieto.

La crisi del Bologna è in pieno sviluppo: i tifosi sono in fermento e la presidenza ha deciso di costituire una «giunta d'urgenza» per opportune e rapide decisioni. Dall'Ara, Schiavio e Della Valle sarebbero i tre membri di questa Giunta.

La «bella della tv» pronostica Inter

MILANO, sabato sera.

Paola Bolognani, la bionda studentessa di «Lascia o raddoppia» calciatrice ha scritto per la «Notte» i pronostici di alcuni incontri di domani. Per Inter-Fiorentina la studentessa ha espresso i suoi dubbi sui viola causa l'assenza di Rosetta. La bella ragazza pensa che i nerazzurri potranno vincere se contenranno su Vonlanthen.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Svitati e picchiatelli fra poliziotti e avventurieri

Esordio di Carlo Lizzani nel genere comico (LO SVITATO) e nuove peripezie di Martin e Lewis (IL NIPOTE PICCHIATELLO) - Guerra punica parodiata nel «musical» (ANNIBALE E LA VESTALE) - Avventure isolane di due belle: Virginia Mayo (LE PERLE NERE DEL PACIFICO) e Yvonne De Carlo (L'AVVENTURIERA DI BAHAMAS)

Franca Rame e Dario Fo allegri interpreti di «Lo svitato»

LO SVITATO (Ambrosio). — Esordio nel genere comico di Carlo Lizzani, il regista di «Achtung, banditi!» e «Cronache di poveri amanti». Lo svitato è un giornalista storditello e temperamatito, che per la smania di «creare l'avvenimento» con cui farsi bello, dà retta ad un imbroglione che lo involge in una serie di guai. Ma alla fine l'innocenza trionfa sulla malizia. Il filmetto ambisce alla purezza di disegno delle comiche mute, ma difettando di estro e incisività, riposa tutto sulle intenzioni. Dario Fo, Franca Rame e Georgia Moll, ne sono i principali, volonterosi interpreti.

LA GRANDE PRATERIA (Astor). — E' il secondo film della serie disneiana «La natura e le sue meraviglie», e come già «Deserto che vive», è esso stesso una meraviglia di cinema documentario portato su un piano di favola. La macchina da presa fruga con tutta leggerezza nella grande prateria americana, rivelandone i più interessanti «dessous». Animali grossi e piccini, orrendi o graziosi; fiori e piante; cielo e terra, sono i protagonisti, tutti vivi, tutti umanizzati, del film.

L'AVVENTURIERA DI BAHAMAS (Corso). — Novità. In trucolor è narrata la storia di una bella, ambiziosa e fortunata donna, che facendosi credere l'amante di un miliardario, ottiene dalla vedova di lui un pinguo assegno con cui impianta una casa da gioco in un'isola delle Bahamas. Ma quel cuore che sembra battere soltanto per il denaro, conoscerà poi un tesoro di maggior prezzo: l'amore di un giovanotto che la salverà da romanzesche insidie e pericolose peripezie. Regia di Edward Ludwig. Interpreti: Yvonne De Carlo, Howard Duff e Zachary Scott.

TEMPO D'ESTATE (Doria). — Diretto dal regista di «Breve incontro», David Lean, non ripete l'incanto poetico di quel film, ma è pur sempre un lavoro notevole, pieno d'ironia e di grazia. Sullo sfondo di una Venezia, esaltata dai colori, narra l'intensa quanto breve avventura sentimentale di una archetipa zitella americana con un antiquario, che agli occhi di lei, incarna il mito dell'amore latino. Magnifica per modulazioni e sfumature l'interpretazione di Katharine Hepburn, ottimamente assecondata da Rossano Brazzi.

GIOVENTU' BRUCIATA (Lux). — Uno dei tre film che il giovanissimo James Dean ha potuto interpretare nella sua breve vita, tragicamente stroncata da un incidente d'auto. In questo cinemascope l'indimenticabile protagonista della «Valle dell'Eden» è un disgraziato giovane che in una [illegible] sfida vede morire un amico. Vuole addossarsi la colpa ma i suoi compagni, timorosi del peggio, glielo impediscono. Un drammatico finale conclude il film che ambiziosamente e non senza efficacia vuol rappresentare il disagio della gioventù moderna. Con il forte protagonista una brava Natalie Wood e Sal Mineo.

LE PERLE NERE DEL PACIFICO (Maffei). — Avventure a colori di tre avventurieri (due uomini e una ragazza) che vanno a portare lo scompiglio in un edenico isolotto, le cui acque sono ricche delle favolose perle nere. La sconcia cupidigia, ammantata di ipocrisia, riceverà una severa lezione da parte degli indigeni che pure alla fine perdoneranno. Nei termini della convenzione fumettistica il film ha un piacevole andamento spettacolare. Virginia Mayo è la bella protagonista con Dennis Morgan e David Farrar.

SENZA SCAMPO (Metro-Cristallo). — Un «thriller» abilmente impostato e condotto, quanto convenzionalmente riuscito. Robert Taylor è un poliziotto che s'è lasciato corrompere e scende la china del disonore. Ma quando i gangsters gli uccidono il fratello, poliziotto anche lui, allora l'uomo si risolleva e affrontando tremendi rischi smaschera e punisce gli assassini con inesorabile rigore. Il regista Rowland ha diretto con drammatica tensione. George Raft e Janet Leigh, gli altri bravi interpreti.

ANNIBALE E LA VESTALE (Reposi). — Un «pastiche» storico-musicale-acquatico imperniato sull'immaginaria avventura di una bella greca col tremendo Annibale, premente alle porte di Roma. Il condottiero in varii modi abbindolato dalla bella ragazza, finirà col rinunciare alla conquista dell'Urbe per amore di lei. Parodia facilotta e standardizzata, ma che riceve piacevolezza dalla grande cornice spettacolare, dalle belle coreografie acquatiche e dall'avvenenza di Esther Williams, degnamente affiancata da Howard Keel, George Sanders e i coniugi Champion, virtuosi del ballo.

IL NIPOTE PICCHIATELLO (Vittoria). — La coppia Dean Martin-Jerry Lewis, beniamina del pubblico piccino, interpreta la non peregrina farsa a fondo poliziesco di un garzone parrucchiere, scimunitello ma simpatico, nelle cui tasche un ladro di gioielli ha nascosto la refurtiva. Assistiamo così a una lunga caccia cui il pavido eroe (Jerry Lewis) si sottrae camuffato da dodicenne, generante paradossali avventure e spassosi equivoci. Comico e «spalla» sono accompagnati dalle graziose Diana Lynn e Lina Foch. Vistavision e technicolor.

I PROFESSORI NON MANGIANO BISTECCHE (Arision). — Lepida commedia americana che narra le peripezie di una giovane coppia, a basso stipendio, (lui è professore) ma con alle spalle un originale padre e suocero, propugnatore della bistecca quotidiana come conquista sociale. Equivoci e baruffe portano l'allegra vicenda a un consolante finale che smentisce la cruda asserzione del titolo. Gran merito del divertimento hanno i tre interpreti, Van Johnson, Janet Leigh e Louis Calhern.

LA VENDETTA DI KOCISS (Augustus). — Novità. Ritorna in questo technicolor il celebre capo degli «Apaches», ancora una volta giusto e generoso. Tien fede ai patti, ma gli uccidono la moglie. Egli rapisce allora una giovane bianca tenendola come ostaggio ma la restituirà, benchè innamorata di lui, quando l'assassino della moglie è stato punito. John Hodiak, scomparso di recente, Robert Stack e Joy Page sono gli interpreti.

ELENA DI TROIA (Nazionale). — Una fastosa rievocazione manipolata alla maniera hollywoodiana del fatale amore di Paride e di Elena sullo sfondo di Troia assediata. Il cinemascope e i colori rinforzano lo spettacolo che tocca il vertice nelle scene di subbuglio e di baruffa dove il regista Wise ha espresso il suo eccellente mestiere. Quanto alla vicenda, che segue più o meno la tradizione classica, si può dire che è abile e disinvolta quanto convenzionale. La interpretano Rossana Podestà e Jack Sernas.

L'UOMO DI LARAMIE (Torino). — James Stewart, per vendicare il fratello ucciso dai pellirosse con armi fornite loro da un ribaldo, ricerca quest'ultimo nel Nuovo Messico per fargli la festa. Tortuosi e un po' forzati sviluppi porteranno allo smascheramento del colpevole e alla sua punizione. Il cinemascope se la fa coi bei cieli annuvolati e le immense praterie dell'ovest. Ma sotto la pompa delle immagini il film è debolino. Ottimo come sempre lo Stewart, ben coadiuvato da Arthur Kennedy e dai due veterani Donald Crisp e Aline Mac Mahon. La fanciulla di turno è Cathy O' Donnell.

«Amici della musica»

Concerto beethoveniano stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,25, al Conservatorio, avrà luogo per gli «Amici della Musica» il primo dei tre concerti dedicati alle Sonate per violino e pianoforte, di Beethoven. Interpreti il violinista polacco Roman Totenberg ed il pianista Claude Frank. In programma le Sonate prima, seconda, ottava e decima. Abbonamenti e biglietti in vendita presso la Biglietteria Teatrale de «La Stampa» e la sera al Conservatorio.

Gli altri due concerti del ciclo sono stati fissati rispettivamente per i giorni 6 e 8 marzo.

La prosa al Carignano

Enrica Corti e Valeria Valeri in una scena dei «Mariti». Con questa commedia di Torelli esordisce lunedì sera al Carignano, succedendo al «Teatro delle 15 novità», la Compagnia del «Piccolo Teatro della città di Genova»

La terza serie degli atti unici

Sono di turno stasera Campanile, Manzoni e Calvino - Con questo spettacolo il "Teatro delle novità,, si congeda - Lunedì debutta il "Piccolo,, di Genova

Il «Teatro delle 15 novità» annuncia i [illegible] atti unici, gli ultimi della serie torinese, per questa sera. Saranno di turno Achille Campanile con Aeroporto; Carlo Manzoni con I curiosi e Vittorio Calvino con Ancora addio.

Durante la «tappa» del Carignano (l'idea di definire la lunga tournée «Giro d'Italia» non è nostra, ma del direttore della Compagnia Manner Lualdi) il pubblico ha potuto ammirare, oltre agli altri, i due ottimi interpreti principali: Laura Solari e Carlo Ninchi, tanto smaliziati, signori e padroni del mestiere da poter entrare agilmente e trasformarsi quasi «a vista» e ogni sera nei molti personaggi usciti dalla fantasia dei quindici autori di stile e sensibilità diverse e anche opposte e palesemente di minor o maggior preparazione teatrale. Una lode quindi al Ninchi e alla Solari.

Alcuni critici incontrati altrove dalla Compagnia, senza soffermarsi su questo o su quell'altro lavoro, si sono limitati alla generica considerazione della difficoltà tecnica dell'atto unico che da noi, non avendo avuto cultori, non riuscì a polarizzare intorno a sè l'attenzione del pubblico e quindi neppure a crearsene uno specialmente preparato a tal genere di spettacolo. In Italia non ci furono, tanto per citare i nomi più noti, nè un Marivaux, nè un De Musset, e tanto meno un Cecov e neppure, assai più modestamente, un Courteline che nutrì per decenni il teatro francese di atti unici: grosse farse che il pubblico accompagnava con fragorose e matte risate.

Con questo non abbiamo detto nulla di nuovo e di originale. Ma abbiamo semplicemente voluto sottolineare un'arcinota verità: la durevole funzionalità della tradizione che investe non soltanto gli autori e gli attori, le opere e gli interpreti che da quella derivarono, ma anche, e forse specialmente, il pubblico che formò il suo gusto durante la graduale evoluzione di una lunga esperienza.

L'atto unico ebbe tanta popolarità e acquistò quindi in Francia tanta autorità da far sentire l'influenza della sua concezione tecnica, anche sugli autori di commedie normali, da talune delle quali si potrebbe staccare il palese incastro di un atto unico e recitarlo isolato dagli altri. Qualche esempio: il magnifico secondo atto di Gli amanti di M. Donnay, il secondo o il terzo atto (non ricordiamo bene) di Divorziamo del Sardou; e per contro riunire in uno solo i due brevissimi e deliziosi atti del Sarment Facilità che non furono mai recitati. Peccato.

La conclusione che si potrebbe trarre da queste succinte annotazioni rimarrebbe quindi favorevole ai 15 autori che hanno alimentato l'iniziativa di Manor Lualdi. Le votazioni del pubblico «pagante» e dalle quali uscirono vincenti lavori quasi sempre diversi, dimostrano che i partecipanti al «Giro d'Italia» si sono piazzati fino ad ora quasi alla stessa quota, con pochi scarti di punti. Vi saranno, naturalmente gli spareggiamenti e le sorprese finali, ma l'«apparentamento» voluto dal Lualdi ha funzionato bene. Non daremo un giudizio sulle tre nuove commedie che verranno recitate questa sera per non influire, anche involontariamente, su quello del pubblico. Che in materia è sempre il giudice migliore.

Da lunedì sera sarà al Carignano la compagnia stabile del «Piccolo teatro di Genova», che, completamente trasformata rispetto agli anni scorsi, ha come nuovo direttore Ivo Chiesa. Gli attori principali della compagnia sono tra i più simpaticamente conosciuti dal pubblico: Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno, Gianrico Tedeschi, Enrica Corti, Mercedes Brignone e un gruppo di giovanissimi che hanno un'ottima preparazione professionale. Attori, quindi, attuali, vivaci e volenterosi. Un ottimo complesso.

La Compagnia rappresenterà I mariti, di Achille Torelli, Anfitrione di Plauto, Ondina di Giraudoux, e Ivanov di Cecov (questi due ultimi, nuovi per l'Italia). E' stata scelta per il debutto la commedia di Achille Torelli, I mariti, con regia di Mario Ferrero; scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. **e. q.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Andreina Pagnani in Mi devi ascoltare, radiodramma di Nigel Kneal (progr. nazionale, ore 21) - Il cappello di paglia di Firenze, farsa musicale di Nino Rota (Il programma, ore 21) - Concerto sinfonico per il terzo programma (ore 21,30) - Music-hall alla tv

SABATO 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,1; Torino m. f. II). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale; Orchestra Ferrio e la sua orchestra - Mill e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena!, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: La sposina degli altri - 16,45: Complesso vocale diretto da Franco Potenza - 17: Novella Radio: trasmissione per gli infermi, Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: «Il filosofo di campagna», opera giocosa da camera di Carlo Goldoni. Musica di Baldassarre Galuppi. Elaborazione di Ermanno Wolf Ferrari. Interpreti: Bruna Rizzoli, Elena Rizzieri, Florindo Andreolli, Rolando Panerai, Mario Petri. Direttore Renato Fasano. Orchestra da camera del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia (registrazione effettuata il 20-8-1955 dal Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia) - 19,05: Scuola e cultura, rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,45: Prodotti e produzioni italiani - 20: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: Andreina Pagnani in «Mi devi ascoltare», radiodramma di Nigel Kneal. Traduzione di Lucio Mandarà, con Gina Sammarco, Dina Sassoli, Tino Bianchi, Giorgio Fanfani, Enzo Tarascio; Regia di Enzo Convalli. Narreremo tempo fa la vicenda di questo radiodramma. Ora lo riassumiamo, per comodità del radioascoltatore. Essa si svolge in Inghilterra. Un avvocato, da poco stabilitosi nel suo nuovo ufficio, non riesce ad usare il telefono perchè ogni volta s'intromette nella conversazione una voce di donna che la molesta. Questa voce invoca una persona amata, che non risponde mai. Interpellata sull'inconveniente, la Società dei telefoni provvede alla riparazione del guasto, ma tutto è inutile: non si tratta di una semplice interferenza o di uno scherzo, bensì di un assurdo fenomeno originato un anno fa quando la donna, prima di morire, invocava l'amante, più giovane di lei, che l'aveva abbandonata. La sua voce, come quella di un fantasma che parla, si è impigliata nei fili telefonici e si ripete, come un anno prima, alla stessa ora, fino a dissolversi completamente - 22,25: Frank Petty e il suo trio - 22,45: L'importanza di chiamarsi Ernesto, documentario di Antonio Federici - 23,15: Giornale - Musica da ballo da un cabaret parigino - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: «Boulevard della canzone», presentato da Franco Pucci. Canta Mimmo Bianchi - 14: La Sora delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Un po' di ritmo con Mario Pezzotta e la sua orchestra - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Terza pagina: Le memorabili prime del Teatro musicale: «Pelléas et Mélisande», di Debussy; «La vita comincia a 50 anni», di Paola Angelilli e Lilli Carrara; Concerto in miniatura: Duo Santoliquido-Amfitheatrof: G. S. Bach: «Andante, per violoncello e pianoforte»; Vivaldi: «Sonata VI, per violoncello e pianoforte» - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per le fanciulle: «Rosella e i lieto cugini», riduzione radiofonica di Anna Maria Romagnoli da un romanzo di Luisa Alcott (primo episodio) - Pentagramma, vi presentiamo... - 19: Il sabato di Chiara unica: «Domande e risposte» - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - «Ciak», attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani.

Ore 21: «Il cappello di paglia di Firenze», farsa musicale in quattro atti e sei quadri di Nino Rota, dalla commedia omonima di E. Labiche e M. Michel. Musica di Nino Rota. Direttore Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro Sante Zanon. Orchestra e coro del Teatro «La Fenice» di Venezia (registrazione eseguita il 20-1-1956 dal Teatro La Fenice). Questa farsa musicale del giovane compositore Nino Rota è stata tratta dall'omonimo notissimo commedia di Labiche e Michel e rientra nelle caratteristiche forme tradizionali della commedia musicale italiana. [illegible]

Andreina Pagnani recita questa sera in un radiodramma di Nigel Kneal (programma nazionale, ore 21)

DOMENICA 4 MARZO

[illegible]

Due arresti

VIII — Il 13 giugno 1847, la contessa di Goerlitz, moglie del gran ciambellano alla Corte del principe Luigi II di Darmstadt, viene trovata semicarbonizzata nel suo appartamento. Numerosi residui d'oro e d'argento vengono trovati in un mucchio di bragia che sta ardendo ancora sul caminetto, e dai gioielli della nobildonna mancano i più costosi. Si pensa ad un assassinio per furto, tanto più che l'autopsia rivela come la contessa sia stata strangolata prima di essere stata esposta al fuoco. Ciononostante, la morte della nobildonna dà adito a numerosi esperimenti da parte di scienziati per stabilire se la sua morte sia stata provocata da autocombustione. Alla fine prevale la tesi che è stata esposta al fuoco quando era già cadavere. Viene interrogato il suo valletto particolare Jean Stauff, che era solo in casa in quel tragico pomeriggio, e il valletto accusa apertamente il conte del quale si conosce la vita dissoluta che certamente non era ignorata dalla moglie. Ma la polizia indaga anche sulla vita di Jean Stauff, che non proviene certo da una famiglia molto onorata. Inoltre egli da cinque anni ha un'amante dalla quale ha avuto anche un figlio. A questa donna egli non ha mai dato nulla, ricevendo sempre invece denaro e biancheria in dono. Solo dopo la morte della contessa Jean Stauff si è dimostrato generoso con la giovane. Suo padre al villaggio ostenta un orologio d'oro e poi, recatosi a Cassel, tenta di vendervi un piccolo lingotto d'oro.

Quando Henri Stauff esce dal cambiavalute, la polizia lo circonda, lo interroga, lo perquisisce. Il vecchio, conosciuto come un miserabile, viene trovato in possesso d'un braccialetto, di tre spille, di una catena. Alle dita ha due anelli dei quali uno ha delle incrostazioni di platino. Henri Stauff viene messo a disposizione della polizia di Darmstadt. Si viene a sapere che nell'agosto il vecchio Stauff ha pagato una partita d'olio, fornitagli

La contessa di Goerlitz

dal droghiere Werner-Krauss di Alsfeld, con due orecchini d'argento con guarnizioni d'oro. Inoltre il vecchio, in settembre, aveva chiesto e ottenuto che il cesellatore Steinmann, pure di Alsfeld, gli concedesse di fondere, nei suoi crogioli, dei pezzi di gioielli, per farne dei lingotti. I gioielli trovati in possesso di Henri Stauff vengono riconosciuti formalmente dal conte di Goerlitz come appartenenti alla sua defunta moglie. Ma Henri Stauff nega, sostenendo invece che gli provengono da sua madre che li ebbe da un marinaio. Quanto al lingotto d'oro che aveva cercato di vendere, esso sarebbe provenuto da un orecchino in oro che il vecchio avrebbe trovato nel 1819, in un mucchio di vecchio cuoio. «Ammesso che ciò sia vero — gli viene obiettato — come è possibile che voi, sempre così povero ed anche miserabile, abbiate potuto conservare quegli oggetti per ben ventotto anni senza cercare di trarne qualche profitto?» «Ero giovane e vivevo del mio lavoro — risponde Stauff — e desideravo conservare quegli oggetti per le necessità della mia vecchiaia». Nonostante tutti gli sforzi del giudice istruttore, Stauff non volle dire di più. La giustizia di Hesse di quel tempo possedeva numerosi argomenti convincenti per indurre gli accusati

a parlare. Così Henry Stauff viene privato del vitto caldo per otto giorni, con effetto nullo. Allora il giudice lo fa inchiodare al muro della sua cella con una grossa catena; e per trentasei ore Henri Stauff rimarrà in quella scomoda posizione senza potersi muovere. Ma

non parla ancora. Il giudice vorrebbe lasciarlo di nuovo incatenato per altri quaranta giorni, ma il medico della prigione si oppone, essendo il vecchio troppo debole. Si decide allora di arrestare il figlio minore di Henri Stauff, Jacques Stauff, il soldato di fanteria. Questi dichiara che non ha nulla a che vedere con la morte della contessa di Goerlitz nè il furto dei gioielli, e, malgrado tutte le minacce, si trincera dietro un assoluto mutismo. Decisamente, in questo affare la matassa è ben imbrogliata...

Segue: *La scoperta della cuoca*

TORINO - A. X - N. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
3-4 Marzo 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

"E' morto il re! Viva il re!"

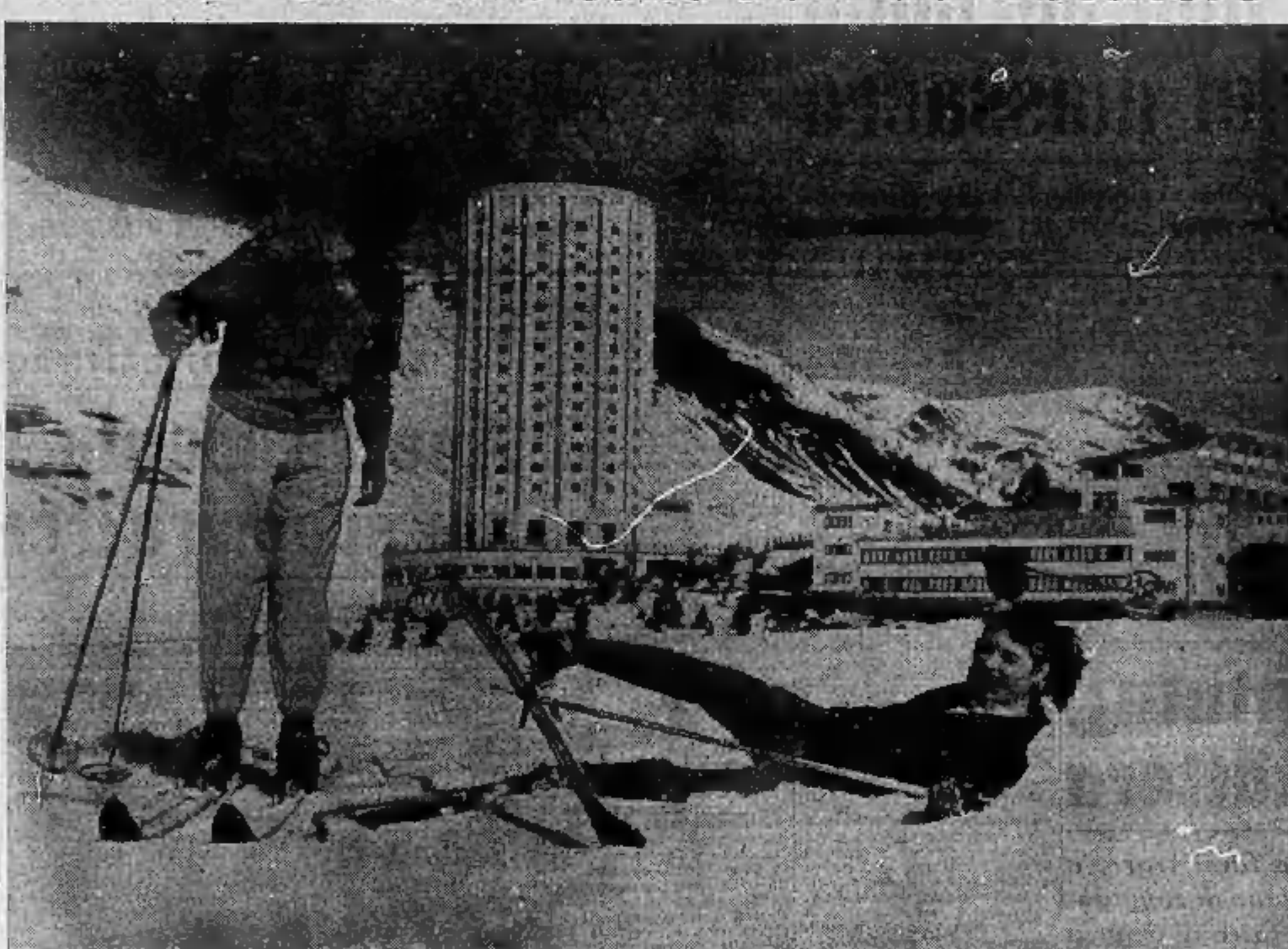
XXVI. — La contessa Du Barry, favorita di Luigi XV, è in pieno trionfo alla corte di Francia quando il re si ammala. Il sovrano è affetto da vaiolo. Prossimo alla morte, egli chiede alla sua amante di lasciare Versailles e di ritirarsi a Rueil, presso il duca d'Aiguillon.

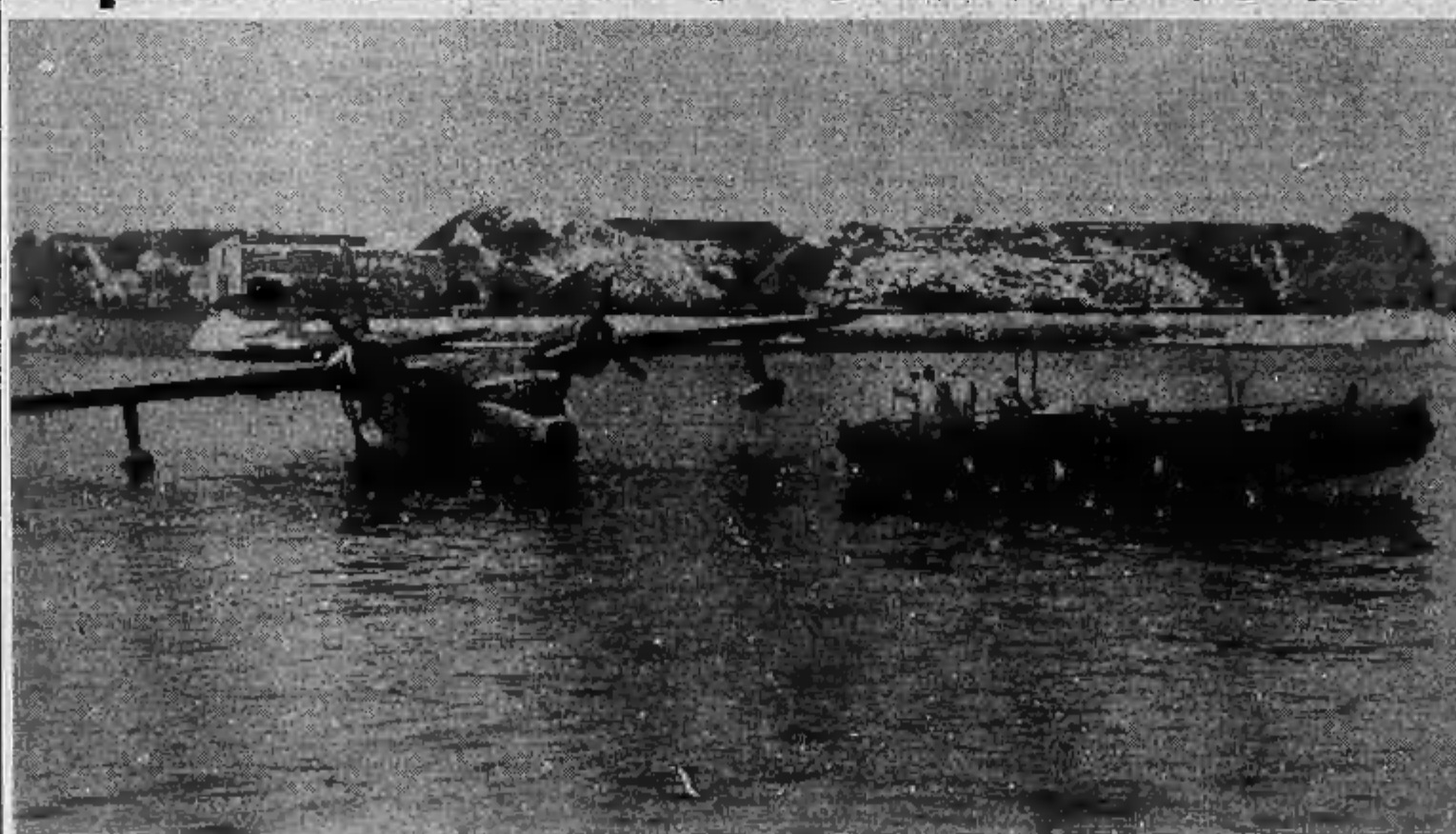
Nel momento in cui madame Du Barry lascia Versailles, la suppurazione riprende e la speranza ritorna nei medici. Il re, sentendosi meglio, chiama il suo primo domestico Laborde e gli dice: «Andate a cercare la signora Du Barry». «Sire — risponde Laborde — è partita!». «Dove è andata?». «A Rueil, sire!». «Ah, di già...» fa il re. E Laborde vede due grosse lagrime scorrere sulle guance del re. I preti sollecitano sempre più la confessione immediata e spingono il cardinale grande elimosiniere a fare il suo dovere, ma l'alto personaggio vuole attendere gli ordini del re. E Luigi non si pronuncia mai. «Non si è confessato da trent'anni, cioè da quando ha sposato Luisa de Mailly — fanno notare alcuni. — Sarà troppo agitato per mettere insieme tutti i suoi peccati». Senza [illegible] moribondo, Luigi XV si sente tuttavia in pericolo. Però, se dovesse guarire, non vuole rendere [illegible] tutto il resto della sua vita, perchè gli è indispensabile avere un'amica con la quale possa liberamente conversare. Alcuni adulatori gli hanno fatto credere che, purchè alla morte riceva l'assoluzione, «tutto va bene». Il suo piano è dunque di farsi comunicare solo all'ultimo [illegible]. La sera del 6, il re sembra stare decisamente meglio e i «libertini» continuano a trionfare. Le visite a madame Du Barry sono così numerose che sulla strada di Rueil non è che una lunga processione di vetture. Parecchie carrozze, specialmente quella della duchessa Mazzarino, vengono fischiate dalla popolazione. Nella notte dal 6 al 7, Luigi XV, sentendosi venir meno, chiama il suo confessore, l'abate Maudoux. Il vecchio sacerdote, quasi cieco, entra. Il re si confessa a lui — per sedici minuti, contati dai principi, che hanno l'orologio in mano — e riceve l'assoluzione. Luigi XV accetta di ricevere i Sacramenti alle ore 7 del mattino. La cerimonia ha luogo con una grande solennità. Il delfino e la delfina, seguiti dai principi della famiglia reale, vanno a cercare, nella cappella, il Santo Sacramento. Nella sala dell'Occhio di Bue, il grande elimosiniere lo prende e lo porta nella camera dell'ammalato. Il re, scostando le coperte, tenta di mettersi in ginocchio, getta la sua cuffia e congiunge le mani religiosamente. «Quando il mio grande Dio — dice Luigi XV — fa a un miserabile come me l'onore di venire a trovarlo, il meno che si possa fare è di riceverlo con rispetto». La tovaglia della comunione è tenuta dal duca d'Orléans, dal principe di Condé, dal vescovo di Senlis e da un elimosiniere. Il re assorbe con difficoltà l'ostia. Poi parla al cardinale De la Roche che, voltandosi verso i presenti, dichiara: «Il re mi ordina di dirvi che egli si pente dei suoi peccati e che, se ha scandalizzato il suo popolo, ne è molto afflitto». Il 10 maggio, a mezzogiorno, l'agonia comincia. Alle tre e un quarto del pomeriggio, un gran rumore, simile a quello di un tuono, proviene dal primo piano, dall'appartamento del delfino: è la folla dei cortigiani che, disertando l'anticamera di Luigi XV, morto in quel momento, accorre a salutare il nuovo re: Luigi XVI...

Segue: *Chiusa in un convento*

33 gradi al sole sulla spiaggia di Nizza

Mentre il termometro si rialza lentamente nella maggior parte della Francia, la Costa Azzurra ha già ritrovato una temperatura quasi estiva. Sulla spiaggia di Nizza sono stati registrati 33 gradi. Gli appassionati dei bagni hanno trovato l'acqua a tredici gradi.

Scatta l'obiettivo sulle nevi del Sestriere

Il famoso «Angelo delle Nevi» Hans Nöbl ride divertito ad una allegra caduta di Elsa Martinelli sulle nevi del Sestriere. L'attrice, apparsa nel film «La risaia», torna ora in America per riprendere l'attività artistica. (Foto Moisio)

Duplice drammatica avventura nella Manica

Un idrovolante inglese che aveva salvato quattro aviatori olandesi nella Manica si è arenato a sua volta su un banco di sabbia nella rada di Calais. Un battello-pilota francese è riuscito a portare felicemente a conclusione la duplice avventura.